

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Trentino-Alto Adige nel 2005**

Trento 2006

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 26 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL'ANNO	5
B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	11
I servizi	15
Gli scambi con l'estero	19
Il mercato del lavoro.....	21
C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	25
Il finanziamento dell'economia	25
I prestiti in sofferenza	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	33
La struttura del sistema finanziario.....	35
Le banche regionali.....	37
D – LA FINANZA PUBBLICA DELLE PROVINCE AUTONOME	40
Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento.....	41
Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano	44
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE.....	49
NOTE METODOLOGICHE	77

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 l'economia del Trentino-Alto Adige ha rallentato; in base alle stime del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e dell'Istituto Provinciale di Statistica di Bolzano, la crescita del PIL regionale presenterebbe tuttavia un andamento più favorevole della media nazionale. Vi hanno contribuito i settori turistico e delle costruzioni, con il relativo indotto, e il miglioramento che ha caratterizzato, dalla seconda metà dell'anno, l'industria regionale. Le esportazioni sono cresciute a tassi di poco superiori a quelli del complesso del paese.

Nell'industria il livello degli ordini, seppure confermatosi nell'insieme contenuto, è progressivamente aumentato nel corso del secondo semestre. Gli investimenti sono rimasti costanti. È cresciuto il numero delle imprese che ha registrato un utile di bilancio.

La lunga fase di espansione del settore delle costruzioni, che ha condotto a livelli di attività elevati, ha presentato alcuni segnali di rallentamento. L'attività nel comparto dell'edilizia abitativa è rimasta sostenuta; i prezzi hanno continuato a crescere, ancorché a ritmi inferiori rispetto al 2004. Dopo la forte espansione degli anni scorsi, il volume delle opere pubbliche aggiudicate nell'anno ha rallentato.

Il movimento turistico regionale ha registrato un ulteriore incremento delle presenze, grazie all'andamento climatico favorevole e all'elevata qualità dell'offerta di servizi ricettivi.

Per contro, il settore commerciale ha risentito negativamente della perdurante debolezza dei consumi: la spesa delle famiglie regionali è rimasta sui livelli del 2004. L'andamento è stato più favorevole per gli acquisti di beni durevoli, finanziati con un crescente ricorso al credito al consumo.

Il mercato del lavoro ha continuato a registrare una progressione dell'occupazione, anche se a tassi più contenuti che nel 2004. A differenza degli ultimi anni, il tasso di attività è leggermente diminuito, risentendo della contrazione della componente femminile. A fronte di una crescita delle forze di lavoro più elevata di quella dell'occupazione, il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato, pur rimanendo il più basso tra le regioni italiane.

Il credito bancario a residenti ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, superiori a quelli medi nazionali. Si è mantenuta elevata la domanda proveniente dalle famiglie consumatrici, sia per operazioni di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione sia per il finanziamento di beni di consumo durevoli. Il credito alle imprese ha accelerato, sospinto dalla domanda di prestiti delle aziende di maggiori dimensioni. Dopo un triennio di crescita contenuta, si è registrata una ripresa del credito all'industria manifatturiera, mentre hanno rallentato i finanziamenti al settore delle costruzioni. È ulteriormente proseguito l'aumento della quota di prestiti a scadenza protratta, erogati prevalentemente a tasso di interesse variabile.

La qualità del credito non ha subito variazioni significative su base regionale: le dinamiche risultano tuttavia differenziate a livello provinciale, con un aumento del flusso di nuove partite in contenzioso in provincia di Bolzano e una riduzione in provincia di Trento.

Le scelte di allocazione del risparmio delle famiglie del Trentino-Alto Adige hanno continuato a caratterizzarsi per la preferenza nei confronti di strumenti finanziari liquidi e attività contraddistinte da un basso grado di rischio: sono ulteriormente diminuiti i titoli a custodia semplice e amministrata presso il sistema bancario e le gestioni patrimoniali, mentre sono aumentati gli investimenti in depositi e obbligazioni emesse da banche.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

La produzione agricola nel 2005 ha presentato andamenti differenziati con riferimento ai principali prodotti coltivati in regione (tav. B5).

Il raccolto delle mele, che rappresenta il 65 per cento circa della produzione nazionale, è ammontato a 13,7 milioni di quintali, con un incremento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito in particolare la crescita registrata in provincia di Trento, pari al 22,9 per cento, che ha compensato il calo del 5,2 per cento rilevato in provincia di Bolzano. La produzione è risultata di buona qualità. L'elevata pressione concorrenziale da parte di altri paesi produttori, in particolare la Polonia, ha determinato una flessione dei prezzi che, secondo le rilevazioni dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), è stata più significativa nella seconda metà dell'anno.

La produzione di uve da vino, pari a 1,5 milioni di quintali, è diminuita del 10,0 per cento rispetto al 2004, che però si era caratterizzato per un raccolto particolarmente abbondante. La quantità prodotta nel 2005 è comunque in linea con la media degli ultimi cinque anni. La qualità delle uve è risultata soddisfacente, soprattutto con riferimento alla produzione dei vini bianchi.

Dalle uve, destinate prevalentemente alla vinificazione, è stato ottenuto circa 1 milione di ettolitri di vino, con una riduzione del 16,7 per cento rispetto all'anno precedente. La contrazione è stata superiore in provincia di Trento, dove la quantità di vino prodotta è diminuita del 18,9 per cento, mentre in Alto Adige il calo si è attestato all'11,3 per cento. A livello regionale, le produzioni di qualità più elevata (d.o.c. e d.o.c.g) hanno costituito oltre i tre quarti del totale; la quota dei vini con indicazione geografica tipica (i.g.t) e di quelli da tavola è stata rispettivamente pari al 19,1 e al 3,0 per cento. Il prezzo dei vini è

diminuito, in particolare quello dei rossi, a causa della crescente pressione concorrenziale da parte di produttori nazionali ed esteri.

Tra le altre produzioni frutticole è aumentato il raccolto di ciliegie, mentre è diminuito quello di pere, susine e kiwi.

In base ai dati forniti dalle due Province autonome, la consistenza del patrimonio zootecnico si è ridotta del 2,5 per cento: il numero dei bovini è diminuito del 3,3 per cento, quello degli ovini è rimasto stabile rispetto al precedente anno. La produzione di latte, proveniente per circa tre quarti da allevamenti altoatesini, non ha presentato variazioni significative rispetto al 2004.

L'industria

Sulla base degli indicatori qualitativi dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), nel 2005 gli ordini rivolti all'industria regionale sono stati inferiori a quelli dell'anno precedente: il saldo dei giudizi espressi dagli intervistati si è mantenuto negativo, denotando una prevalenza di imprese che hanno dichiarato ordinativi in calo (fig. 1, tav. B6). L'andamento della domanda non è stato uniforme nel corso dell'anno: alla marcata diminuzione del livello degli ordini nel periodo iniziale ha fatto seguito una più graduale ripresa, che si è rafforzata nei primi mesi del 2006.

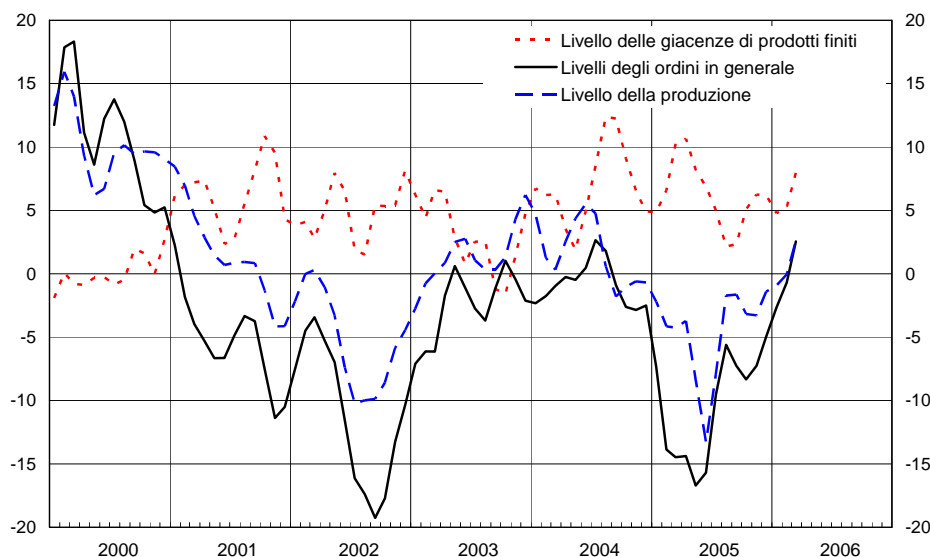
Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato nel 2005 è aumentato complessivamente del 3,7 per cento in termini nominali e, per il 2006, si prevede una crescita attorno al 6 per cento (tav. B7).

Il livello della produzione ha seguito quello degli ordini; secondo l'ISAE il grado di utilizzo degli impianti è, in media, diminuito. Le scorte di prodotti finiti sono rimaste su livelli superiori a quelli ritenuti normali dalle imprese, con valori più elevati nella prima parte dell'anno.

Anche nel 2005 la difficile fase congiunturale ha portato alla chiusura di alcuni stabilimenti e riduzioni di personale, in particolare nei settori tessile e dell'abbigliamento, nel metalmeccanico e nel chimico, comparti che hanno anche incrementato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (tav. B17). Le situazioni di crisi hanno riguardato soprattutto imprese di piccola dimensione.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)
(valori percentuali)



Fonte: ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati mensili, destagionalizzati. Medie mobili di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto" per la produzione e gli ordini, "superiore al normale" per le scorte) e negative ("basso" per la produzione e gli ordini, "inferiore al normale" per le scorte).

L'indagine condotta da Assindustria di Trento e Fondazione Nord Est ha confermato il miglioramento congiunturale rilevato nella seconda parte dell'anno. L'evoluzione degli ordini e della produzione delle imprese del campione è risultata favorevole, in particolare, nei comparti della chimica, della carta e grafica e della meccanica. Quest'ultima ha registrato anche dei segnali di miglioramento per le esportazioni.

In provincia di Bolzano il fatturato delle imprese industriali è aumentato, ma a tassi inferiori a quelli del 2004. Secondo l'indagine della Camera di commercio, il volume d'affari è cresciuto dell'1,8 per cento contro il 7,5 per cento del 2004, a fronte di prezzi di vendita rimasti in media invariati. Hanno presentato andamenti positivi i volumi di vendita dell'industria della lavorazione dei metalli, delle imprese chimiche e della plastica e dell'estrattivo. Si è per contro ridotto, in particolare, il fatturato del comparto dei mezzi di trasporto, che ha risentito anche di un sensibile calo delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti sono cresciuti dello 0,6 per cento a valori correnti (tav. B7). A livello settoriale, gli incrementi più elevati sono stati registrati per le imprese chimiche e della gomma e dei comparti non manifatturieri, in particolare

l'energetico. Per il 2006 è prevista una ripresa, con una crescita del 12 per cento circa.

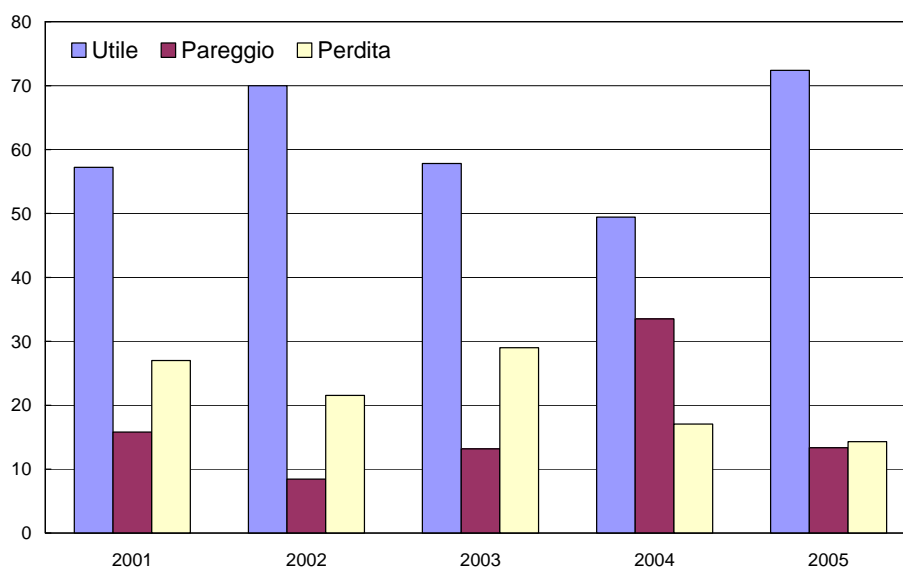
L'occupazione è aumentata a tassi contenuti (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). L'andamento trova riscontro nei dati della rilevazione condotta da Assindustria di Trento e Fondazione Nord Est: le assunzioni sarebbero state frenate dall'incertezza che ancora connota i possibili sviluppi della situazione economica, ma emergerebbero anche alcune difficoltà nel reperire manodopera in un contesto di elevata occupazione. Tale fenomeno è all'origine del sensibile incremento registrato nel numero dei lavoratori immigrati, che gli imprenditori prevedono in ulteriore crescita.

Lo sviluppo del fatturato, in presenza di una contenuta dinamica dei prezzi, ha contribuito al miglioramento della redditività netta delle imprese. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, l'esercizio 2005 si è chiuso in utile per i tre quarti circa delle imprese regionali intervistate e in pareggio per oltre il 10 per cento (fig. 2). I casi di bilancio in perdita si sono concentrati nelle imprese di minori dimensioni.

Fig. 2

RISULTATO DI ESERCIZIO

(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le costruzioni

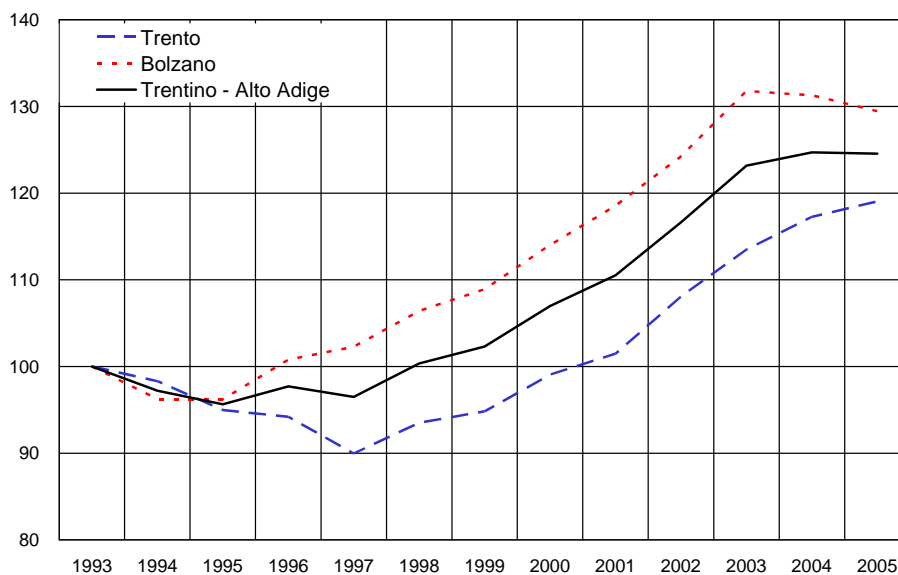
La fase espansiva che ha caratterizzato il settore delle costruzioni dalla seconda metà degli anni novanta è proseguita nel 2005, pur manifestando segnali di rallentamento.

In base ai dati comunicati dalle Casse Edili, nei dodici mesi da ottobre 2004 a settembre 2005 il totale delle ore lavorate è rimasto pressoché stazionario rispetto al periodo precedente (fig. 3): a livello provinciale si è riprodotta la dinamica osservata nel 2004, con un incremento in provincia di Trento (1,5 per cento) e una lieve flessione in provincia di Bolzano (-1,4 per cento), riconducibile al calo di attività delle aziende artigiane. Il numero di imprese attive nell'anno è aumentato dello 0,5 per cento (1,2 per cento nel 2004).

Fig. 3

ORE LAVORATE NEL COMPARTO EDILE

(indici: 1993=100)



Fonte: Casse Edili Provinciali.

La congiuntura favorevole ha tratto origine in larga misura dal buon andamento dell'edilizia residenziale. Non si sono rilevati, per contro, segni di ripresa nel comparto dell'edilizia non abitativa: analogamente a quanto registrato a livello nazionale, gli investimenti in

fabbricati industriali e commerciali hanno continuato a risentire delle difficoltà congiunturali.

Nell'edilizia residenziale i livelli di attività sono rimasti elevati, sia con riferimento alla nuova produzione sia per le ristrutturazioni del patrimonio abitativo esistente.

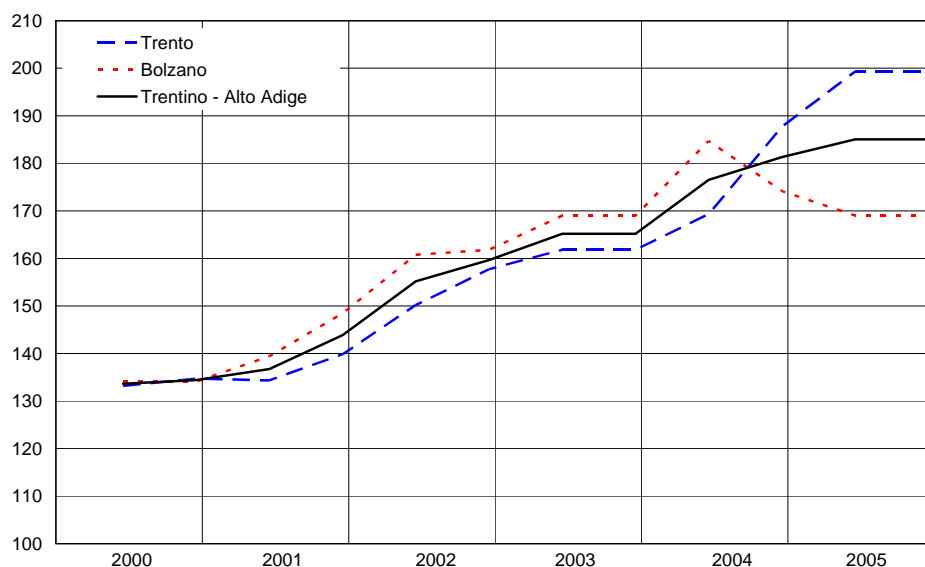
Secondo dati provvisori degli istituti provinciali di statistica, la volumetria complessivamente autorizzata dai Comuni nel 2005 è aumentata: in provincia di Trento la crescita annua è stata dell'1 per cento circa; in provincia di Bolzano le consistenze volumetriche residenziali autorizzate nei primi nove mesi dell'anno avevano sostanzialmente pareggiato il volume complessivo del 2004. Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2004 la crescita media annua è stata pari al 16,0 per cento in Trentino e al 9,0 per cento in Alto Adige.

La domanda di acquisto di abitazioni, soprattutto per la “prima casa”, ha continuato a essere favorita dai bassi tassi di interesse sui mutui e dai livelli crescenti dei canoni di locazione registrati nelle due province.

Fig. 4

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)

(indici: 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate. Dati semestrali.

Le quotazioni degli immobili a uso abitativo a livello regionale sono ulteriormente aumentate, sebbene a ritmi inferiori rispetto al 2004.

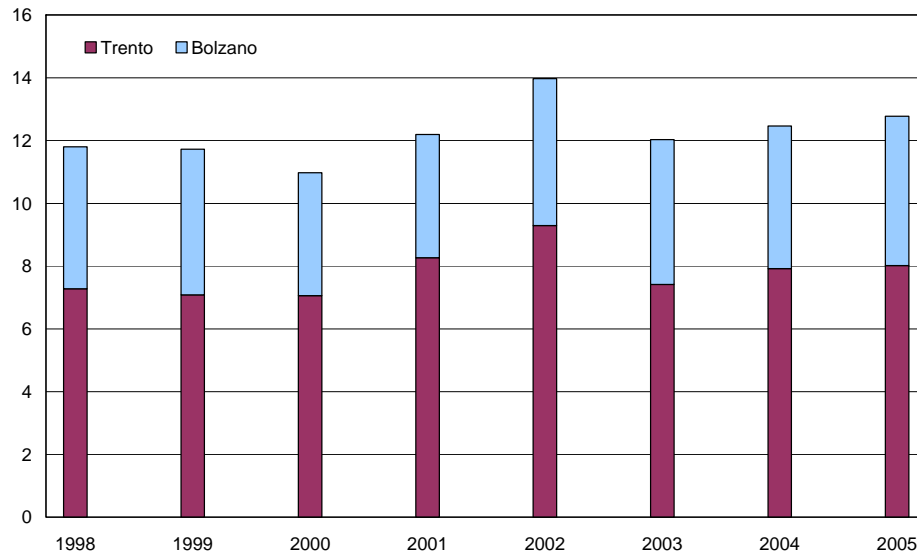
In base a elaborazioni effettuate su dati resi disponibili da “Il Consulente Immobiliare”, nel 2005 i prezzi sono cresciuti del 3,4 per cento nella media dei due comuni capoluogo (8,3 per cento nel 2004; fig. 4). L’incremento risulta spiegato dall’andamento delle quotazioni nel capoluogo trentino, che hanno continuato a crescere; a Bolzano, dove il livello dei prezzi è mediamente più elevato, dopo una lieve flessione, le quotazioni si sono stabilizzate nella seconda metà dell’anno.

In linea con gli andamenti nazionali descritti da Scenari Immobiliari, nel 2005 il segmento residenziale si è contraddistinto per transazioni aventi a oggetto abitazioni di superficie contenuta in città, ovvero ubicate nell’hinterland e nei piccoli centri; gli acquirenti sono stati, principalmente, giovani coppie ed extra comunitari.

A livello regionale emergono altresì alcuni segnali di maggiori difficoltà nella conclusione dei contratti, quali l’allungamento dei tempi medi di vendita e di locazione, nonché l’aumento dello sconto praticato in sede di trattativa.

Fig. 5

NUMERO DI RICHIESTE DI DETRAZIONI FISCALI
(migliaia di richieste)



Fonte: Agenzia delle Entrate.

Anche la domanda di ristrutturazioni di unità residenziali esistenti è rimasta su livelli sostenuti, continuando a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste. Secondo i dati forniti dall’Agenzia delle Entrate, nel 2005 le istanze per usufruire delle detrazioni fiscali sono state pari a 12.774, in aumento del 2,5 per cento rispetto al 2004 (fig. 5), in controtendenza rispetto al dato nazionale (-2,0 per cento). Il numero

complessivo di richieste presentate dal 1998, anno di entrata in vigore della normativa di favore, è pari al 20,3 per cento delle abitazioni occupate. Questa quota è la più elevata tra le regioni italiane, con una media nazionale pari al 9,2 per cento.

Il settore delle opere pubbliche, caratterizzato negli ultimi anni da livelli di attività elevati, ha registrato nel 2005 una crescita del valore dei lavori aggiudicati in provincia di Bolzano, a fronte di una diminuzione in provincia di Trento (tav. 1).

Tav. 1

OPERE PUBBLICHE AGGIUDICATE NEL 2005 (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Ente appaltante	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano (2)		
	2004	2005	variazione	2004	2005	variazione
Provincia	143,9	105,1	-26,9	118,4	156,1	31,8
Comuni	187,8	203,4	8,3	143,9	124,3	-13,6
Istituti per l'edilizia agevolata	68,3	29,8	-56,4	20,4	13,4	-34,3
Altri enti	172,4	206,0	19,5	36,1	86,0	138,2
Totale	572,4	544,3	-4,9	318,8	379,8	19,1

Fonte: Osservatori provinciali dei lavori pubblici della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Dati provvisori. - (2) Appalti di lavoro con importo non inferiore a 150 mila euro.

In provincia di Trento l'ammontare degli interventi risulta in diminuzione rispetto al 2004. La flessione risente, in larga parte, dell'andamento delle opere bandite sia dall'amministrazione provinciale sia dall'istituto di edilizia abitativa agevolata.

Il calo è riconducibile al progressivo esaurirsi degli investimenti previsti nel piano straordinario di opere pubbliche varato dalla giunta provinciale a fine anni novanta, comprendente significativi interventi per il miglioramento della viabilità provinciale. Nel 2005 i tre quarti circa dei bandi di importo superiore a 5 milioni di euro, che ammontavano complessivamente a 171 milioni di euro, hanno riguardato opere viarie e collegamenti ferroviari.

L'andamento positivo degli appalti di altri enti è attribuibile alla crescita dei lavori commissionati da soggetti operanti nel settore delle comunicazioni e dei trasporti, che risultano pressoché raddoppiati, a 155 milioni di euro. In crescita sono risultati anche gli appalti comunali (8,3 per cento), mentre i lavori connessi con il servizio sanitario nazionale sono diminuiti (-26,9 per cento).

In provincia di Bolzano gli appalti per lavori di importo superiore a 150 mila euro hanno segnato una crescita, ascrivibile all'andamento delle opere bandite dall'amministrazione provinciale e dalla categoria "altri enti"; in quest'ultima rilevano, in particolare, gli incrementi registrati da

enti produttori di servizi sanitari, da concessionari e imprese di gestione di reti e infrastrutture, nonché dalla Camera di commercio. Di contro, hanno segnato una flessione i valori dei bandi aggiudicati dai comuni e dall'istituto di edilizia popolare.

Le indicazioni provenienti dalla rilevazione condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese regionali (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) evidenziano il rallentamento dell'attività in opere pubbliche registrato in provincia di Trento, a fronte della crescita avvenuta in Alto Adige.

I servizi

Il commercio. – Anche nel 2005 la spesa per consumi delle famiglie si è mantenuta debole. Secondo le stime dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive, le vendite al dettaglio in Trentino-Alto Adige sono rimaste sostanzialmente stabili (0,5 per cento, a prezzi correnti).

Seguendo la tendenza osservata negli ultimi anni, il fatturato del piccolo e medio dettaglio è diminuito (-1,2 per cento), mentre quello della grande distribuzione è cresciuto (4,0 per cento). La stagnazione delle vendite ha riguardato in particolare il settore alimentare.

La domanda è stata più elevata per i beni di consumo durevoli. Secondo l'Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche (ANFIA), le immatricolazioni di autoveicoli hanno continuato a crescere (2,9 per cento; 5,1 per cento nel 2004), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. L'indagine condotta dall'Osservatorio di Findomestic Banca indica, inoltre, una crescita degli acquisti di elettrodomestici e mobili; la spesa per questi ultimi, sostenuta anche dagli acquisti connessi con gli investimenti immobiliari, ha raggiunto valori nettamente superiori alla media nazionale (820 euro a fronte di 577 euro per nucleo familiare). Al finanziamento della spesa per beni durevoli ha contribuito in misura crescente il ricorso al credito al consumo (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

In base ai dati dell'Istat la stagnazione dei consumi delle famiglie ha caratterizzato gli anni più recenti. Tra il 2001 e il 2004 il tasso medio annuo di crescita dei consumi in regione, valutati a prezzi costanti, è stato dello 0,3 per cento, a fronte del 2,2 per cento del quadriennio precedente.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive, le strutture della grande distribuzione sono aumentate, sia in termini numerici sia per superfici di vendita (tav. B8). Le superfici destinate alla grande distribuzione specializzata sono aumentate del 17,9 per cento e, nell'ambito di quella despecializzata, del 13,8 per i supermercati, del 15,2 per cento per i grandi magazzini e del 22,4 per cento per gli ipermercati. Da un confronto con le province limitrofe, meta di frequenti acquisti da parte dei residenti, in Trentino-Alto Adige emerge una minore dimensione media dei punti vendita della grande distribuzione non specializzata. In particolare, per gli ipermercati si rileva una maggiore diffusione in provincia di Trento, nel settore alimentare, mentre nelle province venete confinanti prevale il non alimentare. Emerge, inoltre, l'assenza di ipermercati in Alto Adige, riconducibile alla politica dell'ente pubblico di tutela degli esercizi di minori dimensioni.

In tema di mobilità degli acquisti, sulla base di un'indagine sul comportamento dei consumatori altoatesini, l'Istituto di Ricerca Economica della Camera di commercio di Bolzano ha stimato una spesa per consumi fuori provincia (soprattutto nelle aree di Innsbruck e di Verona) pari al 4 per cento circa di quella complessiva.

Sullo stesso argomento, il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento ha rilevato che la quota di spesa annuale compiuta fuori dai confini provinciali risulta contenuta nel caso dei beni di largo consumo, a fronte di valori significativi per gli acquisti di abbigliamento, pelletteria e mobilio. Le mete più frequentate risultano le province di Verona e Vicenza.

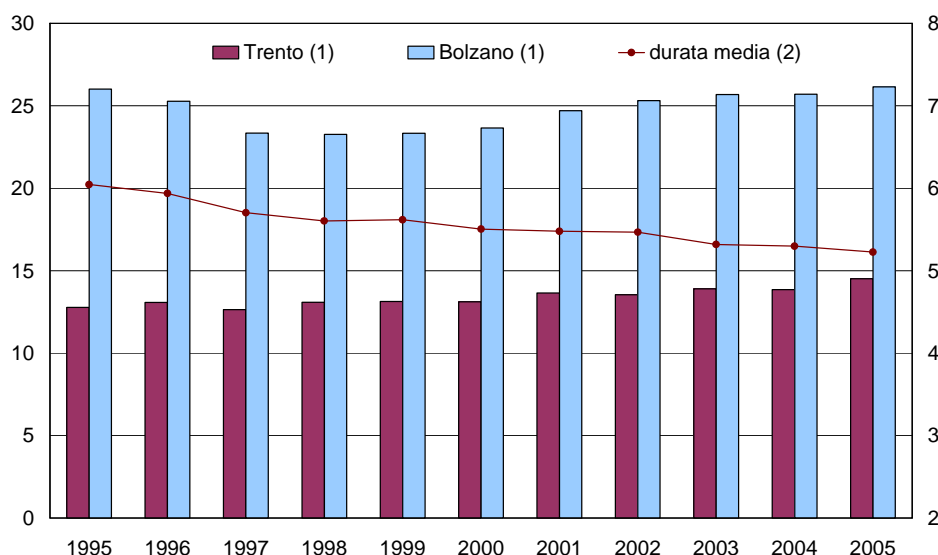
Le motivazioni del fenomeno sono state individuate, oltre che nei prezzi più vantaggiosi, nella varietà dell'offerta merceologica e negli orari di apertura.

Il turismo. – Il movimento turistico regionale ha evidenziato rispetto al 2004 una crescita in termini sia di arrivi sia di presenze (tav. B9), fornendo un apporto significativo allo sviluppo complessivo dell'economia regionale.

Alla flessione dei pernottamenti registrata nella seconda metà degli anni novanta è seguita una crescita graduale, che ha portato nel 2005 al numero massimo di presenze raggiunto storicamente (fig. 6). La ripresa è stata trainata dai risultati della stagione invernale, la cui quota sul totale delle presenze è passata dal 37,2 per cento del 2000 al 39,8 per cento del 2005.

Si è ridotta tuttavia la durata media dei soggiorni, pari nel 2005 a 5,2 giorni (6 giorni nel 1995).

Fig. 6

PRESENZE TURISTICHE E DURATA MEDIA DEI SOGGIORNI*(milioni di unità, giorni)*

Fonte: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano.
 (1) Scala di sinistra. (2) Scala di destra.

Il Trentino-Alto Adige si caratterizza per l'elevato contributo del settore turistico al PIL regionale. Sulla base dei dati Istat, l'incidenza del comparto "alberghi e ristoranti", che rappresenta la principale componente del settore, era pari al 9,4 per cento nel 2003 (a fronte di una media nazionale del 3,5 per cento), collocandosi al primo posto tra le regioni italiane; il relativo contributo al valore aggiunto dei servizi era pari al 13,7 per cento (tav. B3). L'incidenza delle imprese del comparto nel 2005 era del 10,5 per cento, valore circa doppio rispetto alla media nazionale, secondo i dati Unioncamere-Movimprese (tav. B4).

L'andamento positivo dei flussi turistici del 2005 è ascrivibile in particolare all'aumento dei pernottamenti della clientela nazionale (3,9 per cento), che hanno rappresentato il 47 per cento del totale. Le presenze straniere hanno registrato una crescita più contenuta (1,9 per cento). È stato significativo l'aumento dei visitatori provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, in particolare Polonia e Repubblica Ceca (25,3 e 23,4 per cento rispettivamente), mentre è proseguito il calo di presenze di turisti tedeschi (-0,5 per cento), che continuano a rappresentare il principale mercato estero di riferimento (36,1 per cento del totale).

La struttura dei flussi turistici per nazionalità si presenta significativamente diversa nelle due province. In Trentino i due terzi delle presenze si riferiscono a clientela nazionale (65,8 per cento nel 2005; tav. B10). Nell'ultimo decennio è però progressivamente cresciuta la quota di presenze relative a turisti stranieri, che era pari

al 26,2 per cento nel 1995. La progressiva contrazione della quota di turisti tedeschi è stata superata dalle crescenti presenze dei turisti provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, del Benelux, dal Regno Unito e dall'Irlanda.

In provincia di Bolzano, invece, quasi i due terzi delle presenze sono riconducibili a clientela straniera (63,4 per cento), la cui incidenza si è tuttavia ridotta rispetto al 1995 (66,3 per cento). Il calo dei turisti provenienti dalla Germania, che rappresentano il 77,3 per cento dei visitatori stranieri e il 49,1 per cento del totale delle presenze (54,7 nel 1995), non è stato compensato dall'incremento di turisti stranieri provenienti da altre aree.

All'andamento positivo dei flussi turistici dell'anno hanno contribuito i risultati sia della stagione invernale sia di quella estiva.

Grazie alle favorevoli condizioni climatiche e alle buone condizioni di innevamento, nel semestre invernale (novembre 2004 - aprile 2005) i pernottamenti su base regionale hanno registrato una crescita dello 0,8 per cento rispetto alla già molto positiva stagione precedente. In particolare, in provincia di Trento l'aumento è stato del 2,0 per cento; in provincia di Bolzano dello 0,2 per cento.

Anche i dati relativi al semestre estivo (maggio - ottobre) sono stati favorevoli, con una crescita delle presenze del 2,0 per cento. L'incremento è anche frutto dello sforzo volto ad allungare la durata della stagione tradizionale: le presenze continuano a concentrarsi nei periodi di luglio e agosto, ma è stata significativa la crescita registrata nel mese di maggio (12,2 per cento in provincia di Trento e 10,8 per cento in provincia di Bolzano).

Le prime indicazioni sulla stagione invernale 2005-2006 segnalano un andamento positivo delle presenze, con una crescita nei mesi di novembre e dicembre del 10,2 per cento.

La maggior parte dei visitatori della regione ha scelto di soggiornare presso strutture alberghiere (79 per cento), soprattutto negli esercizi a tre e più stelle.

L'offerta ricettiva regionale si contraddistingue per la numerosità degli esercizi e per la presenza di strutture di piccole dimensioni, espressione di un'imprenditoria a carattere locale e familiare. In base ai dati dell'Istat, il Trentino-Alto Adige è la regione italiana con la più alta presenza di alberghi, 5.981 nel 2004, mentre si colloca al secondo posto dopo il Veneto per numero complessivo di esercizi ricettivi (alberghieri e complementari), che nel 2004 erano pari a 12.669. In termini di posti letto, invece, la regione occupa il quarto posto in Italia: con una media di circa 40 letti per struttura, il Trentino-Alto Adige è la regione con la più bassa dimensione media degli esercizi alberghieri.

In provincia di Bolzano nel 2005 è stato registrato un record di presenze nelle strutture agrituristiche, con una crescita del 5,4 per cento e una media di pernottamenti di sette giorni. Secondo i dati dell'Istat, l'Alto Adige, che vanta una lunga tradizione

nel settore, occupava nel 2004 la seconda posizione in Italia per posti letto in esercizi agrituristici, dopo la Toscana.

I trasporti. – Nel 2005 il traffico riferito a veicoli passeggeri e merci con origine o destinazione regionale lungo l'Autostrada del Brennero (A22) è lievemente cresciuto rispetto all'anno precedente (0,8 per cento).

Con riferimento al traffico pesante, il numero di passaggi ai caselli sulla sezione regionale dell'A22 è diminuito dell'1,1 per cento e il numero dei veicoli in ingresso e in uscita al valico del Brennero si è ridotto dell'1,3 per cento; è per contro cresciuto dell'1,4 per cento il traffico merci al casello di Trento Nord, che serve il locale interporto.

Sulla base dei dati forniti dai principali operatori, il trasporto merci su rotaia ha registrato un sensibile aumento del traffico.

Trenitalia ha incrementato del 52,1 per cento le merci trasportate, in contrasto con la tendenza nazionale, in flessione del 5,0 per cento. L'andamento è ascrivibile all'aumento del traffico internazionale, che è risultato più che raddoppiato, mentre quello nazionale ha registrato una diminuzione del 21,6 per cento.

Positivi sono stati anche i risultati della società Rail Traction Company (RTC), operatore ferroviario che offre servizi sulla tratta Verona-Monaco, che ha registrato valori in crescita sia nel traffico combinato sia in quello tradizionale, con un incremento complessivo del 25,3 per cento del numero di treni.

Gli scambi con l'estero

Le vendite all'estero, che nel 2004 avevano contribuito a sostenere la domanda delle imprese regionali, hanno lievemente rallentato nel 2005; secondo dati provvisori dell'Istat, l'aumento delle esportazioni a prezzi correnti è stato del 4,5 per cento (5,7 per cento nel 2004; tav. B11), di poco superiore al dato nazionale.

Il rallentamento è stato determinato dall'andamento delle esportazioni della provincia di Bolzano, aumentate complessivamente dell'1,2 per cento (tav. B12). Per la maggior parte dei comparti dell'industria manifatturiera altoatesina le esportazioni sono risultate stabili o in flessione; particolarmente intensa è stata la diminuzione dei mezzi di trasporto (-9,3 per cento), settore che nel 2004 aveva registrato, invece, un significativo incremento. Solo le industrie metallurgiche e delle apparecchiature elettriche hanno presentato tassi di sviluppo molto positivi.

In provincia di Trento il ritmo di crescita delle esportazioni è rimasto elevato (7,9 per cento). L'aumento ha interessato quasi tutti i principali comparti di attività.

A livello regionale le esportazioni sono state sostenute dalle vendite di prodotti agricoli e delle industrie cartarie, meccaniche, metallurgiche e di apparecchiature elettriche. Oltre che nei mezzi di trasporto, diminuzioni significative sono intervenute nei settori della gomma e materie plastiche, del tessile e della lavorazione di minerali non metalliferi, mentre hanno presentato variazioni contenute il comparto alimentare e quello chimico (tav. B11).

L'analisi delle esportazioni dell'industria manifatturiera regionale sulla base del loro contenuto tecnologico evidenzia, rispetto alla media nazionale, un minor peso delle imprese esportatrici appartenenti a settori ad alta tecnologia e una maggiore incidenza di imprese a tecnologia bassa, tra le quali prevalgono quelle dell'industria alimentare, dedite principalmente alla trasformazione di prodotti agricoli locali. In analogia con il dato nazionale, il 60 per cento circa delle esportazioni proviene da imprese a livello tecnologico medio (tav. 2).

Tav. 2

**ESPORTAZIONI REGIONALI PER LIVELLO TECNOLOGICO
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL TRIENNIO 2003-2005**

(variazioni medie annue e valori percentuali)

Livello tecnologico (1)	Trentino-Alto Adige		Italia	
	Variazioni medie annue	Quote percentuali	Variazioni medie annue	Quote percentuali
Alto	12,7	4,6	0,4	10,7
Medio-alto	9,6	42,4	4,1	40,3
Medio-basso	4,8	16,9	9,4	20,5
Basso	2,1	36,1	-1,5	28,5
Totale	6,0	100,0	3,0	100,0

Fonte: Istat.
(1) Classificazione OCSE1.

Tav. 3

QUOTE DI MERCATO A PREZZI CORRENTI DELLE ESPORTAZIONI DI BENI

(valori percentuali)

	1994	1999	2004
Europa	44,12	44,14	44,04
Unione europea (25)	41,04	40,58
Italia	4,42	4,12	3,81
Trentino-Alto Adige	0,081	0,072	0,068

Fonte: WTO, Istat.

Tale struttura, che risente della vocazione solo recente all'innovazione dell'industria regionale, rende le esportazioni particolarmente esposte alla

concorrenza dei paesi emergenti, con una conseguente perdita di quote di mercato a livello internazionale (tav. 3).

Le esportazioni regionali dirette nell'area dell'euro hanno presentato una crescita contenuta (1,7 per cento); quelle verso la Germania, che costituisce la destinazione prevalente, si sono ridotte dello 0,7 per cento. Dagli inizi del 1999 la quota di esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro è diminuita di 8,5 punti percentuali, al 59,8 per cento, soprattutto a vantaggio dei flussi verso gli Stati Uniti e l'Europa centro-orientale, cresciuti rispettivamente nel solo 2005 del 18,0 e del 14,6 per cento (tav. B13).

Le importazioni sono aumentate del 3,1 per cento nel 2005. Gli acquisti provengono per i tre quarti dall'area dell'euro; è stato rilevante l'incremento delle importazioni dalla Cina (50,8 per cento), che rappresentano però ancora il 3,4 per cento soltanto del totale delle importazioni regionali.

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – L'occupazione è cresciuta nel 2005 a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente. Secondo la nuova rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat, il numero di persone occupate nel 2005 è stato pari in media a 440 mila unità; l'incremento è stato dello 0,4 per cento (1,7 per cento nel 2004; tav. B14) ed è stato determinato dalla componente maschile (1,1 per cento), mentre si è ridotta quella femminile (-0,7 per cento).

A fronte di una riduzione degli occupati indipendenti (-5,1 per cento), il numero di lavoratori alle dipendenze è aumentato del 2,4 per cento, soprattutto nella forma a tempo indeterminato (tav. B15). Con riferimento al tipo di orario di lavoro, permane intenso il ricorso al *part time*, utilizzato dal 16,6 per cento degli occupati (12,8 per cento la media nazionale) e in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente.

La dinamica dell'occupazione registrata in Italia negli ultimi anni è stata influenzata in misura significativa dalle regolarizzazioni di lavoratori stranieri extra comunitari intervenute a seguito dei provvedimenti legislativi del 2002 (Leggi 189/02 e 222/02; cfr. il riquadro: L'impatto della regolarizzazione dei lavoratori immigrati sulla crescita dell'occupazione nella Rilevazione sulle forze di lavoro, Bollettino Economico, n. 45, 2005). In Trentino-Alto Adige gli effetti sull'occupazione sono stati meno rilevanti rispetto alla media nazionale.

Secondo elaborazioni dell'Istat su dati del Ministero dell'Interno, al 1° gennaio 2004 erano stati concessi in Trentino-Alto Adige 5.390 permessi di regolarizzazione,

pari allo 0,8 per cento del totale nazionale. Le regolarizzazioni ammontano all'1,3 per cento dell'occupazione registrata in regione prima dei citati provvedimenti (3,0 per cento in Italia). L'indice di irregolarità (numero di regolarizzazioni ogni 100 stranieri regolari presenti) è risultato pari al 18,5 per cento, valore sensibilmente inferiore sia a quello dell'Italia (47,8 per cento) sia a quello del Nord Est (33,7 per cento). Gran parte delle regolarizzazioni ha interessato lavoratrici addette a servizi domestici, in prevalenza di nazionalità ucraina e moldava, e in secondo luogo lavoratori addetti al settore delle costruzioni, prevalentemente di nazionalità albanese.

La crescita dell'occupazione è stata più sostenuta nel settore delle costruzioni (3,9 per cento), risentendo della congiuntura ancora favorevole del settore (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*); un tasso di crescita più contenuto si è registrato nell'industria in senso stretto (0,7 per cento). L'occupazione è rimasta stabile invece nel terziario, con un andamento negativo nel commercio (-4,7 per cento), comparto che risente della stagnazione dei consumi delle famiglie.

Nel commercio la riduzione degli occupati indipendenti (-12,2 per cento) è stata molto più marcata di quelli alle dipendenze (-0,9 per cento). Complessivamente i lavoratori indipendenti ammontano a circa un terzo degli occupati del settore.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro. – Le forze di lavoro sono aumentate dello 0,6 per cento, mentre è diminuito il tasso di attività complessivo. Per la popolazione maschile, il tasso di attività è lievemente salito (dal 78,6 al 78,9 per cento), mentre si è ridotto per la popolazione femminile (dal 60,1 al 59,4 per cento), invertendo la tendenza alla crescita della presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Il tasso di attività femminile del Trentino-Alto Adige permane comunque sensibilmente più elevato della media nazionale (attorno al 50 per cento) e prossimo a quella europea (63 per cento circa). Le difficoltà nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, nella regione italiana che presenta il più alto numero medio di figli per donna, sono attenuate dall'intenso ricorso a occupazioni part time (34,4 per cento dell'occupazione femminile, a fronte di una media nazionale del 25,6 per cento) e dalla crescente disponibilità di servizi pubblici e di asili nido.

La crescita complessiva delle forze di lavoro è stata superiore a quella degli occupati; pertanto il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato, dal 2,9 al 3,2 per cento, rimanendo il più basso tra le regioni italiane. A livello provinciale la disoccupazione è aumentata in misura maggiore in Trentino (dal 3,2 al 3,6 per cento) rispetto all'Alto Adige (dal 2,7 al 2,8 per cento; tav. B14).

L'andamento del tasso di disoccupazione per classe di età evidenzia il peggioramento della situazione occupazionale dei più giovani (fino a 24 anni; tav. B16). Con riferimento ai titoli di studio, risulta diminuito il tasso di disoccupazione dei laureati e di coloro che sono in possesso della sola licenza elementare, a fronte dell'aumento del tasso per le categorie intermedie.

L'offerta di lavoro, soprattutto nei settori agricolo, alberghiero e dell'edilizia, è costituita in misura significativa da manodopera immigrata a carattere stagionale.

Nel 2005 il flusso programmato di lavoratori stagionali extra comunitari assegnati dal Ministero del Welfare al Trentino-Alto Adige si è ridotto del 60 per cento, a 8.300 unità; tale diminuzione è stata tuttavia compensata dalla più ampia disponibilità di manodopera proveniente dagli stati neocomunitari. Sulla base dei dati acquisiti presso i competenti uffici delle due Province autonome, nel 2005 le autorizzazioni all'ingresso di cittadini neocomunitari concesse dal Ministero alla provincia di Trento sono aumentate del 18 per cento, a 6.940 unità; in provincia di Bolzano gli ingressi di lavoratori stagionali sono aumentati del 14 per cento, a 4.982 unità e lo stock medio annuale di lavoratori giornalieri agricoli è cresciuto del 7 per cento, a 1.969 unità.

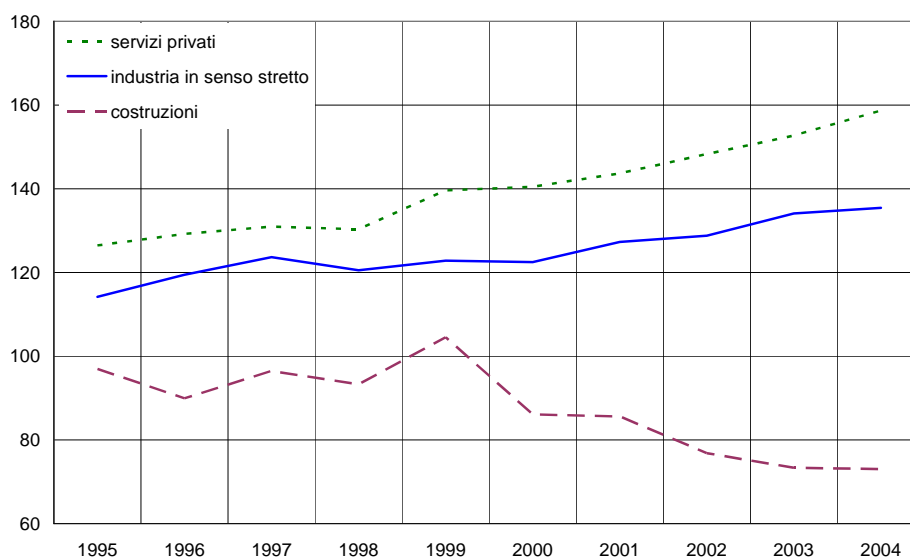
Complessivamente la presenza di cittadini stranieri residenti era pari al 4,4 per cento della popolazione a fine 2003, valore superiore alla media nazionale (3,4 per cento), ma inferiore a quella del Nord Est. Le comunità maggiormente rappresentate sono quelle albanesi e marocchine, oltre a una forte presenza di cittadini di origine tedesca, concentrati in Alto Adige.

Il costo del lavoro e la produttività. – In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, nel triennio 2002-2004 il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente è aumentato del 2,4 per cento in media all'anno, mentre la produttività per occupato è cresciuta meno (0,3 per cento). Ne è conseguito un incremento medio del 2,1 per cento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), in linea con l'andamento del triennio precedente.

In particolare, il CLUP è aumentato nell'industria in senso stretto e nei servizi privati, mentre si è ridotto nelle costruzioni, settore che ha registrato una variazione dei redditi da lavoro più contenuta e un aumento della produttività (fig. 7).

Fig. 7

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)
(indici, 1990=100)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Conti regionali*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ammortizzatori sociali. – Le ore di Cassa integrazione ordinaria sono aumentate del 10,0 per cento (tav. B17). Gli interventi più rilevanti si sono registrati nelle imprese meccaniche, metallurgiche e della trasformazione di minerali. Il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria è stato maggiore in provincia di Bolzano, dove sono state autorizzate 260 mila ore, con un aumento del 26,2 per cento rispetto all'anno precedente; in provincia di Trento le ore sono ammontate a 241 mila, in diminuzione del 3,3 per cento.

L'insorgere di alcune crisi aziendali ha determinato anche un incremento delle ore di Cassa integrazione straordinaria, aumentate in tutti i comparti dell'industria regionale.

Nel complesso, le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate sono state pari a 5,9 milioni, ascrivibili per oltre i tre quarti alla gestione speciale per l'edilizia.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

La crescita dei prestiti erogati a residenti in regione si è mantenuta elevata (11,8 per cento; tav. 4), presentando, anche nel 2005, tassi d'incremento superiori a quelli nazionali. Oltre all'andamento ancora sostenuto dei finanziamenti alle famiglie, sospinti da investimenti legati all'acquisto o alla ristrutturazione di abitazioni, l'espansione del credito ha riflesso lo sviluppo dei prestiti alle imprese, in particolare di quelle di maggiori dimensioni. I finanziamenti alle imprese di costruzioni hanno rallentato, mentre hanno accelerato quelli destinati all'industria manifatturiera e alle imprese di servizi.

È continuato il processo di ricomposizione del credito a favore della componente a medio e a lungo termine, che rappresentava, a dicembre, il 57 per cento dei prestiti in essere (55 per cento nel 2004; tav. 5).

Le condizioni di offerta si sono mantenute distese. In base alla rilevazione campionaria sui tassi attivi, quelli sulle operazioni autoliquidanti e a revoca erano pari al 4,55 per cento a dicembre, in calo di 0,22 punti rispetto a dodici mesi prima; il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine, dopo le diminuzioni intervenute a giugno e a settembre, è ritornato sui livelli di inizio anno (tav. C10).

I margini di utilizzo delle linee di credito a revoca alla clientela residente in regione sono rimasti ampi. Sulla base dei dati della Centrale dei rischi, il rapporto tra utilizzato e accordato è sceso dal 53,7 al 52,8 per cento.

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variations dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
Trentino-Alto Adige											
2003	9,5	5,3	11,8	9,1	6,4	10,3	10,9	2,7	15,1	11,8	10,6
2004	35,2	25,8	10,0	6,0	5,1	13,3	9,2	0,7	12,0	10,2	11,0
2005	32,8	18,0	11,2	5,6	6,8	13,1	10,5	7,9	7,2	11,0	11,8
Trento											
2003	17,1	21,7	11,1	6,2	7,4	11,5	10,7	3,1	17,3	11,3	11,2
2004	47,8	19,3	11,4	6,6	5,8	14,7	10,7	3,9	12,2	12,9	12,7
2005	5,6	12,7	13,0	4,9	9,5	13,9	12,6	6,0	13,3	13,4	12,8
Bolzano											
2003	-1,3	-1,9	12,3	10,9	5,9	9,2	11,0	2,2	13,4	12,0	10,1
2004	14,1	29,3	8,9	5,7	4,8	11,8	8,2	-3,7	11,9	8,5	9,6
2005	91,8	20,6	9,6	6,0	5,3	12,3	8,9	10,7	2,4	9,5	11,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2003	::	2,77	4,84	6,09	6,79	6,29	4,97	4,51	6,01	5,01	5,00
2004	::	2,95	4,68	5,40	6,14	5,57	4,80	4,86	5,08	4,80	4,77
2005	::	3,03	4,41	5,34	6,10	5,58	4,54	4,63	4,93	4,47	4,55

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

I prestiti alle imprese. – I prestiti alle imprese sono cresciuti del 10,5 per cento, in lieve accelerazione rispetto al corrispondente dato di dicembre 2004.

Alla dinamica dei prestiti ha contribuito la componente rappresentata dai finanziamenti oltre il breve termine per investimenti in costruzioni, cresciuta del 22,7 per cento, mentre il credito destinato a macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto ha presentato un tasso di sviluppo contenuto, pari al 4,6 per cento.

L'accelerazione del credito ha riguardato le imprese più grandi (società di persone con almeno 20 addetti e società di capitali), mentre i tassi di crescita dei prestiti si sono mantenuti sui livelli del 2004 per le altre aziende; si è pertanto ampliato il differenziale di crescita tra i due gruppi di imprese (da 6,2 a 7,7 punti percentuali; fig. 8).

**PRESTITI DELLE BANCHE PER SCADENZA
E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Settore	a breve termine		a medio e a lungo termine	
	2005	var. %	2005	var. %
Amministrazioni pubbliche	157	5,5	531	43,7
Società finanziarie e assicurative	685	21,2	160	5,9
Imprese	10.371	7,7	10.511	13,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.961	9,1	1.673	6,5
<i>costruzioni</i>	1.794	3,9	1.551	11,4
<i>servizi</i>	5.450	5,4	6.085	16,7
Famiglie consumatrici	1.580	3,1	5.804	16,2
Totale	12.793	7,7	17.006	15,0

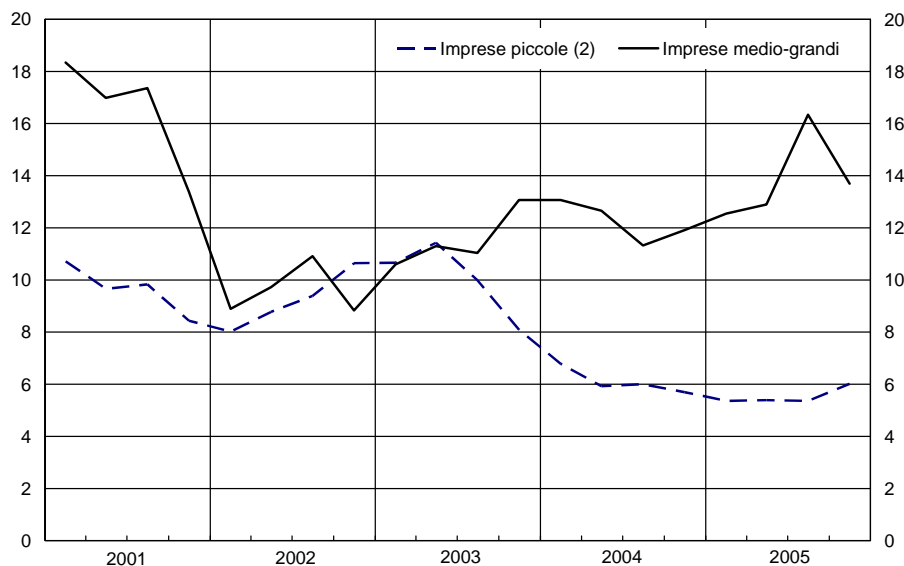
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Fig. 8

PRESTITI ALLE IMPRESE PER DIMENSIONE (1)

(dati trimestrali, variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

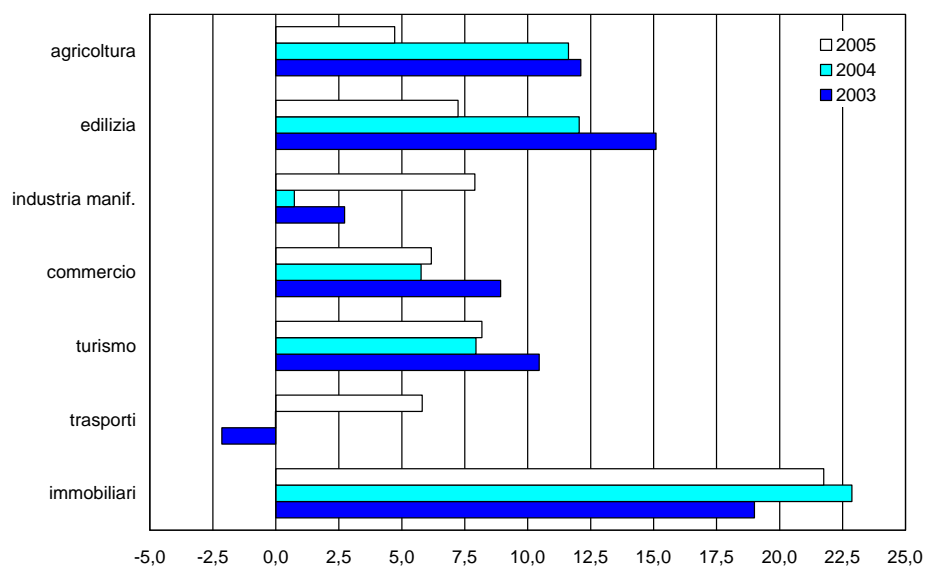
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. (2) Famiglie produttrici e società di persone con meno di 20 addetti (cfr. le note 2 e 3 della tav. 4).

A livello settoriale si evidenzia la ripresa dei prestiti destinati all'industria manifatturiera, caratterizzati nel precedente triennio da tassi di crescita particolarmente contenuti (fig. 9; tav. 4). I nuovi prestiti sono

stati erogati soprattutto alle imprese dei settori metallurgico e alimentare. È proseguita per contro la diminuzione dei crediti all'industria dei prodotti in gomma e plastica e della carta (tav. C5).

Fig. 9

PRESTITI ALLE IMPRESE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici residenti in Trentino-Alto Adige.

I finanziamenti alle imprese del settore energetico sono cresciuti del 54,3 per cento e quelli all'estrattivo dell'11,8 per cento, risentendo anche della positiva dinamica degli investimenti (cfr. il paragrafo della sezione B: *L'industria*).

Il lieve rallentamento dell'attività nel comparto delle costruzioni si è riflesso in una ulteriore diminuzione del tasso di crescita dei prestiti, che, seppure ancora elevato, risulta dimezzato rispetto al 2003. Tale andamento è in larga misura riconducibile al contenuto sviluppo dei prestiti alle imprese di costruzione della provincia di Bolzano (2,4 per cento contro 13,3 per cento in provincia di Trento; tav. C6).

I finanziamenti alle società immobiliari hanno invece continuato a crescere a ritmi sostenuti, trainando lo sviluppo del credito alle imprese del settore terziario, aumentato nel complesso dell'11,0 per cento.

I prestiti alle imprese del commercio sono cresciuti a un ritmo inferiore alla media, come nel 2004, risentendo della stagnazione dei consumi delle famiglie. Il rallentamento del credito al settore turistico

rispetto alla forte espansione del periodo 1999-2003 trova spiegazione nella diminuzione delle iniziative di ristrutturazione e di miglioramento degli standard qualitativi, risultate particolarmente sostenute in quegli anni anche a seguito dalle agevolazioni fiscali della legge Tremonti.

Motivazioni analoghe stanno alla base del rallentamento del credito al settore agricolo, caratterizzato negli anni scorsi da investimenti elevati per l'ammodernamento di macchinari e attrezzature.

Dopo la sostanziale stasi registrata nel biennio 2003-2004, i finanziamenti erogati per operazioni di *leasing*, concessi per l'80 per cento da società finanziarie, sono aumentati a dicembre 2005 del 7,5 per cento (tav. 6).

Tav. 6

**PRESTITI IMPLICITI NEI CONTRATTI DI LEASING
PER CATEGORIA DI INTERMEDIARI**
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2004	2005	Var %
Banche	313	373	19,0
Società finanziarie (1)	1.335	1.398	4,8
Totale	1.648	1.771	7,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario.

Secondo un'indagine condotta dall'Osservatorio regionale sul leasing di Assilea su un campione di associate, nel 2004 il peso del leasing sul totale degli investimenti fissi lordi in Trentino-Alto Adige, pari al 9 per cento circa, è stato il più basso tra le regioni del Nord e del Centro Italia. I contratti stipulati hanno riguardato principalmente i comparti immobiliare (43,3 per cento del valore complessivo), delle macchine e attrezzature (30,3 per cento) e dei mezzi di trasporto (23,2 per cento).

Le famiglie consumatrici. – Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie è rimasto elevato (13,1 per cento); vi ha contribuito, anche nel 2005, la componente legata a operazioni di carattere immobiliare, favorite dal basso livello dei tassi di interesse. I mutui per l'acquisto di abitazioni, in particolare, sono aumentati del 13,9 per cento, rappresentando il 40 per cento circa della crescita dei prestiti alle famiglie. Alla fine dello scorso anno, l'89 per cento dei prestiti in essere per l'acquisto di immobili era regolato a tasso indicizzato, come a fine 2004.

Sulla base dei risultati dell'indagine condotta su un campione di banche con sede in regione (cfr. nell'Appendice la sezione Note metodologiche), è proseguito il processo di allungamento della durata dei prestiti alle famiglie (cfr. il paragrafo: Le

banche regionali). Vi ha contribuito l'ulteriore aumento dei prezzi degli immobili, cui ha fatto riscontro una dinamica dei redditi più contenuta. Secondo oltre tre quarti delle banche intervistate, l'incidenza del debito complessivo sul reddito disponibile delle famiglie è cresciuta. Tuttavia, la possibilità di dilazionare il rimborso del debito su durate più lunghe ha consentito, finora, di mantenere l'incidenza dei crediti inesigibili su livelli contenuti (cfr. il paragrafo: La qualità del credito).

I finanziamenti hanno coperto, in media, il 78 per cento del valore degli immobili acquistati. Le garanzie reali richieste alle famiglie sono aumentate.

A fronte dell'elevata quota di operazioni concluse a tasso variabile, è molto contenuta la percentuale dei mutui della specie assistiti da forme di copertura volte a fissare un tetto massimo al tasso di interesse. L'offerta di tali prodotti da parte degli intermediari risulta tuttavia in crescita, anche in risposta a una clientela che si dimostra, secondo un terzo delle banche del campione, più sensibile al rischio di tasso.

Riflettendo l'andamento espansivo della spesa in beni durevoli, è proseguita la crescita del credito al consumo (20,9 per cento; tav. 7), con incrementi più elevati in provincia di Trento (25,9 per cento contro 15,8 per cento in provincia di Bolzano); l'incidenza dell'ammontare di tali prestiti sul PIL regionale (di poco superiore al 2 per cento) è rimasta inferiore alla media italiana.

Tav. 7

CREDITO AL CONSUMO PER CATEGORIA DI INTERMEDIARI

(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2004	2005	Var %
Banche	411	485	18,1
Società finanziarie (1)	173	220	27,7
Totale	584	705	20,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario.

L'incremento del credito al consumo è stato più accentuato per le società finanziarie, la cui quota di mercato è cresciuta di 5 punti tra il 2002 e il 2005, al 31,2 per cento, e per gli operatori bancari non regionali, in gran parte rappresentati da intermediari specializzati nella concessione di prestiti attraverso esercizi commerciali convenzionati. Il credito al consumo erogato dalle banche con sede in regione, che detengono una quota del 35,0 per cento, è costituito per oltre i tre quarti da finanziamenti "non finalizzati", in particolare nella forma di prestiti personali. Nel caso di prestiti "finalizzati" gli acquisti più frequentemente finanziati sono quelli di automobili e mobilio.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte l'indebitamento medio delle famiglie del Trentino-Alto Adige verso il sistema bancario risulta

ulteriormente cresciuto. A fine 2005 il rapporto tra il totale del debito e la popolazione residente di fonte Istat era pari a 7.490 euro (6.670 euro nel 2004), confermandosi il più elevato tra le regioni italiane.

I prestiti in sofferenza

Il flusso dei crediti entrati in sofferenza nel 2005 è stato pari allo 0,8 per cento dei prestiti complessivi, in linea con il dato del 2004 (tav. 8).

Si è interrotto il peggioramento iniziato nel 2001, quando il flusso delle nuove sofferenze era pari allo 0,5 per cento. L'andamento registrato nel 2005 è tuttavia il risultato di due dinamiche provinciali contrapposte: l'indicatore è infatti diminuito con riferimento alla clientela residente in provincia di Trento, mentre è aumentato in provincia di Bolzano (tav. 9; cfr. il paragrafo: Le banche regionali).

Tav. 8

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (4)										
2003	..	0,8	1,1	0,5	0,8	0,4	2,1	0,7	0,7
2004	..	1,0	0,9	0,5	0,9	1,1	2,3	0,6	0,8
2005	..	0,9	1,0	0,6	0,9	1,2	1,5	0,8	0,8
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	::	20,3	18,6	6,0	9,2	16,4	0,0	26,3	21,5	13,9
2004	::	37,4	12,5	10,7	-2,8	30,8	39,8	63,1	16,0	21,4
2005	::	19,4	23,4	8,6	4,1	17,1	28,4	22,0	6,7	14,2
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (5)										
2003	0,1	1,5	2,0	2,6	1,9	1,6	1,5	2,6	1,5	1,6
2004	0,1	1,8	2,1	2,7	1,6	2,0	2,1	3,7	1,6	1,8
2005	..	2,0	2,5	2,7	1,5	2,1	2,5	4,2	1,5	1,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Nuove "sofferenze rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. (5) – Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

L'incremento del flusso di nuove sofferenze delle famiglie produttrici è stato compensato dalla diminuzione di quello delle società non finanziarie, lasciando l'indicatore sostanzialmente invariato per l'insieme delle imprese. Per le famiglie consumatrici il flusso delle nuove sofferenze è lievemente aumentato. Nell'industria manifatturiera e nel terziario la qualità del credito è peggiorata; il settore delle costruzioni, che nel complesso ha presentato una minore rischiosità rispetto all'anno precedente, ha fatto registrare dinamiche provinciali significativamente differenti: alla decisa diminuzione del flusso di sofferenze in provincia di Trento si è contrapposto il forte incremento nella provincia di Bolzano.

Tav. 9

SOFFERENZE PER PROVINCIA E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (4)										
<i>Trento</i>										
2003	..	0,5	1,1	0,4	0,6	0,3	0,9	0,7	0,5
2004	..	1,0	0,6	0,4	1,0	0,5	3,2	0,5	0,8
2005	..	0,6	0,5	0,4	0,6	1,0	0,5	0,5	0,5
<i>Bolzano</i>										
2003	::	1,0	1,1	0,6	1,0	0,5	3,0	0,7	0,9
2004	::	0,9	1,0	0,6	0,9	1,8	1,5	0,7	0,8
2005	::	1,1	1,3	0,7	1,2	1,6	2,3	0,9	1,0
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (5)										
<i>Trento</i>										
2003	0,2	1,3	2,1	2,9	1,4	1,5	1,5	1,8	1,6	1,4
2004	0,1	1,7	2,0	2,7	1,2	1,8	1,7	3,8	1,4	1,6
2005	0,1	1,7	1,7	2,5	1,1	1,8	1,9	3,6	1,3	1,5
<i>Bolzano</i>										
2003	..	1,6	2,0	2,4	2,4	1,7	1,5	3,2	1,5	1,8
2004	..	1,9	2,2	2,7	2,0	2,0	2,8	3,6	1,7	1,9
2005	..	2,2	2,9	2,9	1,9	2,3	3,4	4,7	1,7	2,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Nuove "sofferenze rettificcate" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere alla fine dell'anno precedente. (5) – Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Anche il rapporto tra la consistenza dei crediti in sofferenza e il totale dei prestiti si è mantenuto sui livelli del 2004 su base regionale (1,8 per cento), con dinamiche differenziate per provincia.

I crediti verso clienti in temporanea difficoltà (partite incagliate) sono stati pari al 3,6 per cento del totale dei prestiti (3,7 per cento a dicembre 2004); la flessione, che risente dell'iscrizione a sofferenza di talune partite, è ascrivibile all'andamento registrato in provincia di Bolzano (dal 4,5 al 4,2 per cento), mentre il dato per la provincia di Trento è rimasto stabile (2,8 per cento).

A fronte di un livello pressoché invariato della qualità del credito, è proseguito l'aumento della quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzie reali (tav. 10); i settori agricolo e delle costruzioni si confermano quelli per cui tali quote sono le più elevate.

Tav. 10

PRESTITI ALLE IMPRESE: QUOTA ASSISTITA DA GARANZIA REALE

(valori percentuali)

	2003	2004	2005
Agricoltura	44,6	45,7	47,2
Industria manifatturiera	21,6	24,2	23,7
Costruzioni	42,8	44,4	43,5
Servizi	38,5	39,6	40,6
Totale	35,7	37,7	38,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2005 la raccolta bancaria è cresciuta del 5,6 per cento, in linea con l'anno precedente (tav. 11). Tale andamento, che segue un triennio di progressivo rallentamento, è riconducibile all'aumento della raccolta nei confronti delle imprese, in particolare da quelle di più grandi dimensioni nella forma di depositi in conto corrente.

È proseguita l'espansione delle obbligazioni bancarie, favorita da politiche di offerta volte a incentivare tipologie di raccolta più stabili, che si sono riflesse, sul versante degli strumenti a breve, in una ulteriore diminuzione dei pronti contro termine.

Analogamente all'anno precedente, nel 2005 i due terzi dei collocamenti obbligazionari delle banche con sede in regione hanno presentato una struttura di tasso tradizionale (fisso o variabile): il peso della componente a tasso variabile è tuttavia sensibilmente cresciuta (dal 39,6 al 53,1 per cento) a scapito di quella a tasso fisso (dal 26,5 al 12,6 per cento). La parte rimanente delle emissioni è stata costituita da obbligazioni con cedole crescenti ("step up"), la cui quota sul totale è rimasta

invariata (28,7 per cento). Residuale si è pertanto confermato il peso delle emissioni con rendimenti indicizzati a panieri azionari o a tasso misto.

Tav. 11

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2003	4,8	8,7	-9,8	13,4	8,2
2004	3,7	5,6	-6,2	9,1	6,0
2005	2,4	4,6	-5,7	8,7	5,1
Totale					
2003	3,8	5,9	-10,0	14,5	7,5
2004	3,2	5,2	-11,2	8,8	5,2
2005	4,4	6,9	-5,6	7,5	5,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Sono aumentate le disponibilità finanziarie dei residenti investite in titoli depositati presso il sistema bancario in custodia e amministrazione, mentre sono ulteriormente diminuite le gestioni patrimoniali (tav. C8).

Le famiglie consumatrici. – Le scelte di investimento finanziario delle famiglie del Trentino-Alto Adige sono state, anche nel 2005, prevalentemente orientate verso strumenti finanziari liquidi e attività caratterizzate da un basso grado di rischio.

Diversamente da quanto osservato a livello nazionale, le famiglie hanno continuato a diminuire il risparmio allocato sia in titoli depositati in custodia e amministrazione sia in gestioni patrimoniali (rispettivamente, -4,8 per cento e -4,6 per cento); per contro, hanno ulteriormente incrementato le loro disponibilità detenute sotto forma di conti correnti e obbligazioni bancarie, sebbene con incrementi inferiori a quelli registrati a dicembre 2004. Hanno contribuito a tali andamenti la dinamica contenuta dei redditi e la crescente quota di disponibilità finanziarie destinate all'abitazione.

In presenza di una propensione al rischio che si conferma mediamente bassa, l'espansione della raccolta obbligazionaria è stata favorita dall'offerta di tipologie di titoli caratterizzate da strutture cedolari semplici, che, come si è detto, hanno caratterizzato le emissioni delle banche regionali. L'incremento dei depositi in conto

corrente, invece, riflette anche il ridotto costo opportunità di detenere mezzi finanziari in forma liquida che, calcolato come differenziale rispetto al rendimento dei BOT, in regione risulta essere particolarmente contenuto, data la più elevata remunerazione dei conti correnti rispetto alla media nazionale (tav. C10).

La struttura del sistema finanziario

A fine 2005 operavano in Trentino-Alto Adige 131 banche (130 a fine 2004), di cui 111 con sede in regione (tav. C11). Le banche di credito cooperativo (BCC) attive erano 101, in diminuzione di una unità rispetto al 2004, a seguito di una operazione di fusione.

Nel corso dell'anno hanno fatto ingresso in regione Deutsche Bank e Banca Intesa Private Banking, entrambe con l'apertura di uno sportello a Trento. In dicembre si è perfezionata la fusione per incorporazione della Cassa Rurale del Lomaso nella consorella di Quadra-Fiavè che, a seguito del processo di concentrazione, ha mutato la denominazione in Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra - Fiavè - Lomaso. Dal gennaio 2006 è inoltre divenuta operativa la Prader Bank Spa, con sede a Bolzano.

Il numero di sportelli è cresciuto di 12 unità, a 932; le dipendenze insediate in regione rappresentano il 3,0 per cento del totale nazionale. L'espansione ha riguardato le banche con sede in regione, a fronte del leggero calo registrato dagli intermediari extra regionali, e ha interessato, in prevalenza, la provincia di Trento (tav. C12). Permane maggioritaria la quota di dipendenze delle BCC (56 per cento).

Il numero medio di abitanti per sportello, tra i più bassi a livello nazionale (1.046 in Trentino-Alto Adige rispetto a un dato medio pari a 1.854 abitanti), conferma l'elevato livello di bancarizzazione delle due province.

Tra gli intermediari non bancari che hanno sede in regione si registrano una società di intermediazione mobiliare, una società di gestione del risparmio, 27 società finanziarie iscritte nell'elenco generale previsto all'art. 106 del Testo unico bancario, di cui 2 iscritte anche nell'elenco speciale ex art. 107.

Nel corso del 2005 a Bolzano ha cessato di operare, a seguito di liquidazione volontaria, la Save sim Spa; agli inizi del 2006 è stata autorizzata la LCM sim.

La quota di mercato delle banche di credito cooperativo, calcolata con riferimento ai prestiti nei confronti di clientela regionale, ha registrato una flessione (dal 48,3 al 47,1 per cento; tav. 12). Il

rallentamento del tasso di crescita delle BCC è risultato più pronunciato in provincia di Bolzano, rispetto a quanto rilevato in provincia di Trento, dove la quota di mercato detenuta dal credito cooperativo si conferma maggioritaria, al 54,1 per cento (cfr. il paragrafo: *Le banche regionali*).

Tav. 12

**QUOTE DI MERCATO DEI PRESTITI E DELLA RACCOLTA
PER TIPOLOGIA DI BANCA (1)**
(valori percentuali)

Anno	Prestiti (2)		Raccolta (3)	
	Banche di credito cooperativo	Altre banche	Banche di credito cooperativo	Altre banche
Trentino-Alto Adige (4)				
2000	43,8	56,2	51,5	48,5
2001	44,2	55,8	52,4	47,6
2002	46,5	53,5	53,5	46,5
2003	48,2	51,8	55,5	44,5
2004	48,3	51,7	56,7	43,3
2005	47,1	52,9	57,5	42,5
Trento (5)				
2000	48,9	51,1	58,9	41,1
2001	49,2	50,8	60,9	39,1
2002	52,4	47,6	62,3	37,7
2003	54,8	45,2	65,2	34,8
2004	55,2	44,8	67,2	32,8
2005	54,1	45,9	68,5	31,5
Bolzano (5)				
2000	39,0	61,0	43,9	56,1
2001	39,6	60,4	44,0	56,0
2002	41,0	59,0	44,9	55,1
2003	42,0	58,0	45,9	54,1
2004	41,5	58,5	46,2	53,8
2005	40,2	59,8	46,3	53,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Per le obbligazioni i dati sono desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in regione, la Cassa Centrale Casse Rurali Trentine - BCC Nord Est e la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige. – (5) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in provincia e la Cassa Centrale di riferimento.

Sul versante della raccolta, per contro, la posizione del credito cooperativo ha segnato un rafforzamento rispetto alle altre banche (dal 56,7 al 57,5 per cento). Il guadagno di posizione ha interessato in prevalenza la provincia di Trento, dove le BCC detengono una quota di mercato del 68,5 per cento (46,3 per cento in provincia di Bolzano).

Le banche regionali

L'andamento dei principali aggregati. – La domanda di servizi finanziari in Trentino-Alto Adige è soddisfatta in misura rilevante dalle banche con sede in regione, che a fine 2005 detenevano il 79 per cento dei prestiti e l'84 per cento dei depositi dei residenti.

Nel corso del 2005 i prestiti delle BCC hanno subito un rallentamento per il secondo anno consecutivo, risultato particolarmente accentuato per quelle altoatesine; quelli delle altre banche regionali, che nel 2002 e nel 2003 erano cresciuti a ritmi più lenti, hanno continuato ad accelerare (tav. C13). Il differenziale di crescita a favore di queste ultime si è pertanto ampliato, risultando più accentuato per la componente a breve termine, che è aumentata del 3,4 per cento per le BCC altoatesine, del 10,4 per le consorelle trentine e del 13,8 per le altre banche regionali (tav. C14).

Per tutte le categorie di banche i prestiti a medio e lungo termine sono cresciuti a ritmi più sostenuti di quelli a breve termine, pur mostrando segni di rallentamento rispetto all'anno precedente. La loro incidenza è progressivamente aumentata negli ultimi anni, sino a raggiungere, a fine 2005, il 58 per cento del totale dei finanziamenti.

Nel corso dell'anno è ulteriormente aumentata anche la durata degli stessi. Dalla ripartizione per vita residua dei prestiti risulta che la quota con scadenza fino a 10 anni è scesa al 74,5 per cento del totale dei finanziamenti a medio e lungo termine, mentre è aumentata l'incidenza dei prestiti con scadenze più elevate (tav. C15).

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche regionali (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), la durata media dei prestiti erogati nel 2005 è risultata pari a 11 anni per le imprese e a 16 anni per le famiglie. Quasi tutte le banche del campione hanno registrato un incremento delle durate per entrambe le categorie di prenditori. Il 79 per cento delle banche è disponibile ad offrire alle famiglie prestiti con durata compresa tra i 25 e i 30 anni; tale quota era pari al 51 per cento nel 2004.

È peggiorata la qualità del credito delle BCC altoatesine, i cui prestiti iscritti a sofferenza nel corso del 2005 sono stati pari all'1,6 per cento del totale (1,1 per cento nel 2004) e l'incidenza complessiva delle partite in contenzioso è aumentata al 3,0 per cento. La quota di sofferenze delle BCC trentine è leggermente diminuita; quella delle altre banche è rimasta invariata (tav. C16).

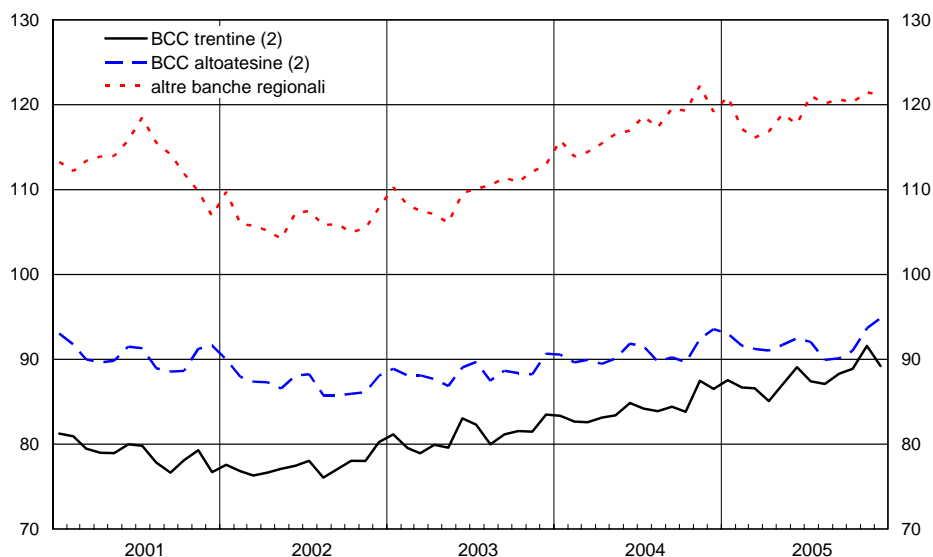
Il dato relativo alle BCC dell'Alto Adige risente della situazione di rischiosità della Cassa Raiffeisen di Rifiano-Caines, in liquidazione. Al netto delle sofferenze di questa Cassa, il tasso d'ingresso in sofferenza delle BCC altoatesine nel 2005 sarebbe stato dell'1,1 per cento, comunque superiore alla media nazionale.

La raccolta delle banche con sede in regione è aumentata in media del 9,5 per cento, sospinta dalle emissioni obbligazionarie (15,0 per cento; tav. C13) che costituiscono il 44 per cento del totale; più contenuta è stata la crescita dei conti correnti (9,0 per cento), mentre le altre forme di raccolta, che ormai rivestono carattere residuale, hanno avuto andamenti stazionari o negativi (tav. C14).

Poiché l'espansione del credito è stata superiore a quella della raccolta, le banche hanno ridotto il portafoglio titoli e l'interbancario netto. È aumentato, al contempo, il rapporto tra prestiti e raccolta, che a fine anno assumeva valori prossimi al 90 per cento per le BCC e al 120 per cento per le altre banche (fig. 10).

Fig. 10

RAPPORTO TRA PRESTITI E RACCOLTA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) I dati sui prestiti escludono le sofferenze. (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

Il portafoglio titoli negli ultimi anni si è progressivamente ridimensionato, portando la propria incidenza sull'attivo fruttifero al 12 per cento, dal 23 per cento del 2000. Esso risulta composto per il 64 per cento da titoli di Stato (soprattutto CCT) e per la parte rimanente da

prestiti obbligazionari, in prevalenza emessi da istituzioni creditizie. Le BCC si caratterizzano per il più elevato ammontare di attività fruttifere investite in valori mobiliari (15,9 contro 7,1 per cento) e per la minore incidenza di titoli obbligazionari emessi da banche e da emittenti privati.

La redditività delle banche. – Nel 2005 i margini reddituali delle banche regionali si sono ampliati. La stabilità dei tassi di interesse ha lasciato invariato il differenziale tra tassi attivi e passivi, ma l’espansione dei volumi intermediati ha indotto un aumento nel margine di interesse del 4,7 per cento. Più intensa è stata la crescita degli altri ricavi netti (8,0 per cento) che, beneficiando dello sviluppo delle commissioni attive, ha determinato un incremento del margine di intermediazione del 5,6 per cento (tav. C17).

I costi operativi, in crescita del 7,6 per cento, sono stati alimentati sia dal costo del personale, sia dalle altre spese amministrative. Il numero dei dipendenti è aumentato nelle BCC trentine, si è ridotto in quelle altoatesine, è rimasto sostanzialmente stabile nelle altre banche.

Il risultato di gestione, che è aumentato complessivamente dell’1,2 per cento, si è ridotto per le BCC ed è cresciuto per le altre banche. In rapporto ai fondi intermediati il risultato di gestione è stato pari allo 0,7 per cento per le BCC trentine, allo 0,9 per cento per le BCC altoatesine e all’1,0 per cento per le altre banche.

Politiche di bilancio poste in essere dalle BCC in vista dell’adozione di nuovi principi contabili internazionali (IAS) a partire dal 1° gennaio 2006 hanno determinato un forte aumento nel risultato d’esercizio, superiore al 70 per cento. Analogo andamento non si è registrato nelle altre categorie di banche, il cui utile netto è aumentato del 16,7 per cento.

Nel caso delle BCC si è rilevata, in particolare, una sensibile crescita delle componenti straordinarie positive in conseguenza dell’abbattimento dei fondi prudenziali a fronte di rischi generici, non ammessi dalla nuova disciplina di bilancio.

A dicembre 2005 il patrimonio di vigilanza delle banche con sede in regione ammontava a 4,23 miliardi di euro, in crescita del 3,8 per cento rispetto alla stesso periodo dell’anno precedente. Il coefficiente di solvibilità (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate per il rischio), complessivamente pari al 14,3 per cento, presentava una diminuzione di 0,7 punti percentuali; la flessione è stata generalizzata per le tre categorie di banche considerate (tav. C18).

D – LA FINANZA PUBBLICA DELLE PROVINCE AUTONOME

Le Province autonome di Trento e di Bolzano si caratterizzano per una elevata autonomia finanziaria, che trova il suo fondamento nello Statuto: oltre il 90 per cento delle risorse correnti è rappresentato da entrate tributarie (tributi propri e compartecipazione a tributi erariali) e da entrate extra tributarie di natura corrente, ovvero da forme di finanziamento garantite da norme di natura costituzionale o comunque poste sotto il controllo dei due enti (tav. 13). Risulta pertanto contenuto il peso degli introiti che dipendono da decisioni spettanti ad altri livelli di governo (Stato, Regione, Unione europea).

Tale peculiarità dell'ordinamento finanziario si riflette negli indicatori relativi alla pressione finanziaria e tributaria calcolati con riferimento alla popolazione residente e in quelli relativi ai trasferimenti erariali pro capite.

La struttura fonti-impieghi del bilancio dei due enti risulta equilibrata: le spese correnti e quelle connesse al servizio del debito trovano copertura in corrispondenti entrate di parte corrente. Per la Provincia di Trento oltre il 40 per cento delle risorse di natura ricorrente è disponibile per il finanziamento della spesa in conto capitale; per la Provincia di Bolzano tale quota è pari al 24 per cento.

La flessione della spesa totale, che risente degli impegni assunti nell'ambito della partecipazione al risanamento delle finanze pubbliche (Patto di stabilità interno), ha inciso sulla componente relativa agli investimenti: l'indicatore medio pro capite delle previsioni di spesa in conto capitale per la Provincia autonoma di Trento ha registrato una riduzione del 9,9 per cento, a fronte di un aumento dell'1,2 per cento di quello inerente alle spese correnti. Anche per la Provincia autonoma di Bolzano, a fronte della sostanziale stabilità della spesa totale, l'indicatore pro capite della spesa per investimenti è diminuito del 6,3 per cento, contro un aumento del 2,1 per cento di quello relativo alla spesa corrente.

INDICI DI BILANCIO DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO
(valori percentuali, unità di euro)

Indici di bilancio	Provincia autonoma di Trento		Provincia autonoma di Bolzano	
	2004	2005	2004	2005
Indici di entrata				
Autonomia finanziaria (1)	94,3	93,9	90,1	91,3
Autonomia impositiva (2)	91,7	91,7	87,8	89,2
Incidenza trasferimenti (3)	5,7	6,1	9,9	8,7
Pressione finanziaria pro capite (4)	6.613	6.383	7.244	7.035
Pressione tributaria pro capite (5)	6.432	6.238	7.061	6.871
Trasferimenti erariali pro capite (6)	728	750	985	871
Trasferimenti dell'UE pro capite	58	47	49	55
Indici di spesa				
Spesa corrente media pro capite	4.771	4.829	6.074	6.202
Spesa in conto capitale media pro capite	3.374	3.040	4.166	3.903
Indice di equilibrio finanziario (7)	147,0	140,8	132,4	124,2

Fonti: elaborazioni su dati della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano; previsioni finali di competenza. Il dato sulla popolazione è di fonte Istat e si riferisce all'inizio dell'anno considerato.

(1) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Totale Entrate Correnti. (2) Entrate Tributarie / Totale Entrate Correnti. (3) Trasferimenti correnti / Totale Entrate Correnti. (4) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Popolazione. (5) Entrate Tributarie/Popolazione. (6) Trasferimenti statali e regionali / Popolazione. (7) Totale Entrate Correnti / (Spese correnti + quote ammortamento mutui e altri prestiti).

Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento

L'esercizio finanziario 2005 ha registrato una riduzione della dotazione finanziaria complessiva del 2,1 per cento rispetto al 2004 (tav. 14). La riduzione delle risorse è intervenuta dopo una serie di esercizi contraddistinti da una crescita del volume delle fonti finanziarie (5 per cento circa nella media del periodo 2001-2004).

L'avanzo di amministrazione si è ridotto del 20,3 per cento. La quantificazione definitiva (283,8 milioni di euro), avvenuta in sede di approvazione del rendiconto 2004, non ha dato luogo all'emanazione di una manovra di assestamento delle previsioni iniziali, in quanto, ai sensi dell'art. 28 della legge provinciale 14.9.1979 n. 7, le maggiori risorse disponibili non hanno superato la soglia del 3 per cento dei volumi finanziari del bilancio iniziale.

BILANCIO DI PREVISIONE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2004	2005	Var. %
Entrate			
Avanzo di amministrazione	332	265	-20,3
Entrate tributarie	3.157	3.104	-1,7
<i>tributi della Provincia</i>	436	445	2,1
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.721	2.658	-2,3
Entrate da trasferimenti	386	397	2,8
Entrate patrimoniali	119	138	16,0
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	89	73	-18,6
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	30	66	118,8
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	4	12	227,4
Totale (al netto delle partite di giro)	3.998	3.915	-2,1
Uscite			
Uscite correnti	2.338	2.398	2,6
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.576	1.612	2,3
Uscite in conto capitale	1.656	1.512	-8,7
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.016	902	-11,2
Spese per rimborso di mutui e prestiti	3	4	28,5
Totale (al netto delle partite di giro)	3.998	3.915	-2,1

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Previsioni finali di competenza.

Le entrate tributarie, che rappresentano il 79 per cento delle risorse totali dell'ente, si sono ridotte dell'1,7 per cento rispetto al 2004, a causa del venir meno di componenti di carattere straordinario. Fra le compartecipazioni in quota fissa, infatti, non figura più la partita relativa alla sistemazione di debiti pregressi dello Stato per introiti riscossi fuori dal territorio provinciale – afferenti l'Irpef (anni 1994-1998) e ritenute su proventi finanziari (anni 1991-1996) – la cui ultima *tranche* è stata incassata nel 2004. Di contro, le componenti ordinarie delle compartecipazioni in misura fissa hanno registrato un aumento (1,7 per cento, a 2.237 milioni di euro), a fronte di un calo delle compartecipazioni in quota variabile (-4,8 per cento, a 40 milioni di euro).

All'interno delle devoluzioni in misura fissa si è registrata una crescita degli introiti da Ires, IVA e accise, a fronte di una flessione del gettito riveniente da ritenute su proventi finanziari e dell'Irpef, cui hanno contribuito, nel primo caso, il basso livello

dei rendimenti e, nell'altro, l'entrata in vigore del secondo modulo della riforma fiscale.

I tributi propri hanno segnato un aumento del 2,1 per cento, grazie alle maggiori entrate derivanti dalle addizionali sull'Irpef (8,0 per cento, a 51 milioni di euro) e sull'energia elettrica (8,6 per cento, a 13 milioni di euro) e dalle tasse automobilistiche (5,3 per cento, a 60 milioni di euro). Più contenuto è stato invece l'aumento del gettito IRAP (0,5 per cento, a 319 milioni di euro), che rappresenta poco meno dei tre quarti delle entrate della specie.

I trasferimenti complessivi hanno registrato un leggero aumento grazie, principalmente, alle maggiori assegnazioni da parte della Regione (15,6 per cento, a 98 milioni di euro). I trasferimenti statali sono cresciuti dell'1,0 per cento a seguito dell'incremento delle assegnazioni per funzioni delegate da parte dello Stato (22,4 per cento, a 65 milioni di euro), mentre i trasferimenti in base a leggi di settore sono diminuiti (-2,8 per cento, a 186 milioni di euro).

Si sono ridotti i trasferimenti al turismo, sport e commercio (da 8 a 4 milioni di euro), all'agricoltura (da 7 a 4 milioni di euro) e alle comunità montane (da 3 a 0,3 milioni di euro). Sono aumentate, invece, le assegnazioni per lavori pubblici (da 2 a 5 milioni di euro) e per istruzione e formazione professionale (da 13 a 14 milioni di euro).

Si è registrato un calo dei trasferimenti dell'Unione europea (-18,4 per cento, a 23 milioni di euro) e dei relativi cofinanziamenti statali (-13,3 per cento, a 24 milioni di euro), riflettendo una flessione naturale conseguente a una maggiore intensità di utilizzo che ha contraddistinto la prima parte del periodo di programmazione 2000-2006.

Nel 2005 è stato emesso un prestito obbligazionario, con oneri a carico dello Stato, del valore nominale di 11,6 milioni di euro finalizzato alla bonifica di un sito inquinato a nord del capoluogo.

La riclassificazione delle spese per funzione obiettivo evidenzia come la flessione nella dotazione di risorse complessive abbia avuto ripercussioni su quasi tutte le voci di uscita. Al riguardo, variazioni contenute di segno positivo sono registrate solo dagli stanziamenti per la sanità, per la scuola e per la sicurezza sociale, che nell'insieme rappresentano il 45 per cento circa delle uscite totali (tav. 15). In significativo calo sono risultati gli stanziamenti per infrastrutture e opere pubbliche (-12,6 per cento); le risorse per interventi a favore

dell'economia hanno registrato una moderata riduzione (-1,5 per cento): la flessione si è estesa a tutti i principali settori di attività.

Tav. 15

RIPARTIZIONE DELLE USCITE PER FUNZIONI OBIETTIVO (1)

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

	2005	Var. % sul 2004	Incidenza %
Sanità	886	0,3	22,6
Interventi per l'economia	596	-1,5	15,2
<i>di cui: agricoltura e foreste</i>	172	-12,0	4,4
<i>trasporti</i>	103	-3,3	2,6
<i>industria e risorse minerarie</i>	55	-17,0	1,4
<i>artigianato</i>	24	-31,3	0,6
<i>turismo</i>	93	-13,3	2,4
<i>commercio</i>	16	-18,3	0,4
Scuola	566	0,6	14,5
Finanza locale	460	-3,1	11,7
Opere pubbliche - infrastrutture civili	310	-12,6	7,9
Sicurezza sociale	316	0,2	8,1
Edilizia abitativa	67	-2,5	1,7
Formazione professionale	91	-15,1	2,3
Istruzione universitaria e ricerca	127	-0,1	3,2
Protezione civile	77	-17,7	2,0
Altro	418	3,5	10,7
Totale	3.915	-2,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia autonoma di Trento.

(1) Previsioni finali di competenza. – Nel bilancio 2005 è stata modificata la composizione delle funzioni obiettivo rispetto a quella utilizzata nel 2004. Al fine di rendere omogeneo il confronto intertemporale si è provveduto a effettuare una riconciliazione delle aree omogenee componenti le funzioni obiettivo prima e dopo la modifica: ciò ha comportato anche la necessità di ripartire il costo del personale che nel 2005 risultava comune a più aree appartenenti, nel 2004, a funzioni obiettivo diverse, sulla base dei valori di consuntivo 2004.

Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano

Le risorse totali della Provincia autonoma di Bolzano sono rimaste pressoché stazionarie rispetto al 2004 (tav. 16). Sono aumentate le entrate patrimoniali extra correnti e l'avanzo di amministrazione, mentre sono diminuite le poste di natura ordinaria e le entrate previste per accensione di mutui e prestiti.

Le entrate tributarie, che rappresentano il 68 per cento delle risorse complessive, hanno registrato un calo dell'1,6 per cento; la flessione è interamente ascrivibile alle compartecipazioni al gettito di tributi erariali, mentre stabile è risultato il gettito derivante dai tributi propri.

Le devoluzioni in quota fissa sono diminuite del 2,0 per cento, a 2.652 milioni di euro. Tale andamento è stato determinato, in particolare, dalla riduzione del gettito della tassazione dei proventi finanziari (-53,3 per cento, a 53 milioni di euro), dal calo degli introiti della categoria "altri tributi" (-50,5 per cento, a 115 milioni di euro) nonché dal venir meno di quote afferenti a esercizi pregressi (-25,3 per cento, a 23 milioni di euro); di contro, sono cresciute le devoluzioni relative a Ires (50,0 per cento, a 165 milioni di euro), IVA (8,6 per cento, a 888 milioni di euro) e imposte sui tabacchi (8,8 per cento, a 62 milioni di euro). Sono rimaste stabili le devoluzioni in quota variabile (a 136 milioni di euro).

La diminuzione delle entrate da trasferimenti ha riguardato esclusivamente le assegnazioni provenienti dallo Stato (-16,5 per cento, a 348 milioni di euro). La flessione è giustificata anche dal fatto che nel 2004 i trasferimenti comprendevano una regolazione debitoria relativa agli anni precedenti per rimborsi di spese per funzioni delegate. L'aumento dei trasferimenti della Regione (41,2 per cento, a 67 milioni di euro) è legato alle nuove funzioni delegate dalla stessa.

Tav. 16

BILANCIO DI PREVISIONE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2004	2005	Var. %
Entrate			
Avanzo di amministrazione	246	371	50,5
Entrate tributarie	3.330	3.278	-1,6
<i>tributi della Provincia</i>	489	490	0,3
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.842	2.788	-1,9
Entrate da trasferimenti	488	441	-9,5
Entrate patrimoniali	115	131	13,5
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	86	78	-9,7
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	29	53	83,3
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	650	600	-7,7
Totale (al netto delle partite di giro)	4.830	4.821	-0,2
Uscite			
Uscite correnti	2.863	2.957	3,3
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.713	1.745	1,9
Uscite in conto capitale	1.965	1.862	-5,2
<i>di cui: trasferimenti</i>	878	768	-12,5
Spese per rimborso di mutui e prestiti	2	2	5,5
Totale (al netto delle partite di giro)	4.830	4.821	-0,2

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.
(1) Previsioni finali di competenza.

Le assegnazioni dell'Unione europea (11,7 per cento, a 26 milioni euro) e la quota corrispondente di cofinanziamento statale sono state destinate, con vincolo, alla realizzazione di progetti di interesse comunitario.

Le entrate patrimoniali hanno registrato a livello complessivo un aumento del 13,5 per cento, riconducibile in larga misura a un rimborso da parte della società Autobrennero per opere stradali eseguite dalla Provincia.

Per il quarto anno consecutivo è stata iscritta in bilancio una previsione di spesa per 600 milioni di euro finalizzata all'acquisizione di partecipazioni finanziarie in società operanti nel settore dell'energia in Alto Adige.

Nel 2005 la Provincia autonoma di Bolzano ha stipulato con un pool di banche un mutuo di 150 milioni di euro finalizzato alla capitalizzazione della SEL (azienda energetica controllata al 94 per cento dalla Provincia autonoma), in vista dell'operazione di acquisizione delle centrali Edison ubicate in Alto Adige.

La classificazione della spesa per funzioni obiettivo evidenzia l'impegno profuso dall'amministrazione provinciale nel campo delle politiche sociali e del sostegno alla famiglia: le risorse destinate a tali fini sono aumentate del 14,9 per cento circa (tav. 17), quale conseguenza, in larga misura, dell'implementazione di un "pacchetto famiglia" integrativo rispetto a quello regionale.

Le risorse destinate alla sanità, che rappresentano il 22,4 per cento del totale della spesa, sono aumentate del 2,3 per cento. In crescita sono risultati, altresì, gli stanziamenti a favore della formazione che hanno beneficiato, tra l'altro, dei finanziamenti del Fondo sociale europeo. Sono diminuiti, invece, gli stanziamenti per interventi nel campo dell'edilizia abitativa agevolata, per la finanza locale e per l'economia; in questo ultimo caso, il calo di risorse stanziato ha interessato tutti i principali settori economici a esclusione del commercio e dei servizi.

RIPARTIZIONE DELLE USCITE PER FUNZIONI OBIETTIVO (1)
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

	2005	Var. % sul 2004	Incidenza %
Tutela della salute	1.078	2,3	22,4
Servizi finanziari e riserve	718	0,3	14,9
Istruzione	542	2,9	11,2
Servizi amministrativi generali	538	5,4	11,2
Interventi per l'economia:	423	-7,5	8,8
<i>di cui: agricoltura e foreste</i>	148	-2,3	3,1
<i>trasporti e comunicazioni</i>	102	-11,0	2,1
<i>industria e risorse minerarie</i>	35	-27,1	0,7
<i>artigianato</i>	45	-8,6	0,9
<i>turismo e industria alberghiera</i>	50	-2,1	1,0
<i>commercio e servizi</i>	18	5,6	0,4
<i>altri interventi indistinti per l'economia</i>	25	-3,5	0,5
Finanza locale	399	-11,8	8,3
Opere pubbliche, infrastrutture e viabilità	342	-2,8	7,1
Edilizia abitativa agevolata	200	-11,1	4,1
Famiglia e politiche sociali	261	14,9	5,4
Beni e attività culturali	72	-1,4	1,5
Formazione professionale	57	10,7	1,2
Protezione civile e antincendi	33	-9,1	0,7
Altro	158	7,0	3,3
Totale	4.821	-0,2	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Previsioni finali di competenza.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- “ B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
 - “ B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
 - “ B4 Imprese attive, iscritte e cessate
 - “ B5 Principali prodotti agricoli
 - “ B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - “ B7 Investimento, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - “ B8 Struttura della grande distribuzione
 - “ B9 Movimento turistico
 - “ B10 Presenze turistiche per nazionalità
 - “ B11 Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
 - “ B12 Esportazioni (cif-fob) per provincia e branca
 - “ B13 Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
 - “ B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - “ B15 Struttura dell'occupazione nel 2005
 - “ B16 Occupati e tasso di disoccupazione per classi d'età e titolo di studio
 - “ B17 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- “ C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - “ C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - “ C4 Prestiti e sofferenze delle banche per provincia e settore di attività economica
 - “ C5 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - “ C6 Prestiti delle banche per provincia e branca di attività economica
 - “ C7 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - “ C8 Titoli in deposito presso le banche
 - “ C9 Titoli in deposito presso le banche per provincia
 - “ C10 Tassi di interesse bancari
 - “ C11 Struttura del sistema finanziario
 - “ C12 Struttura del sistema finanziario per provincia
 - “ C13 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
 - “ C14 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
 - “ C15 Prestiti a medio e a lungo termine delle banche per vita residua

- “ C16 Sofferenze delle banche con sede in regione per categoria
- “ C17 Conto economico delle banche con sede in regione per categoria
- “ C18 Patrimonio di vigilanza e *solvency* delle banche con sede in regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	767	3,5	-5,7	6,5	-4,0	-5,9	1,6
Industria	6.011	27,7	9,6	0,9	8,4	0,9	1,8
<i>Industria in senso stretto</i>	3.487	16,1	3,0	-1,1	1,1	-2,6	0,3
<i>Costruzioni</i>	2.524	11,6	25,8	4,9	22,3	6,4	4,0
Servizi	14.959	68,8	-29,4	0,7	-1,7	0,8	2,0
Totale valore aggiunto	21.737	100,0	5,8	1,0	0,8	0,6	1,9
PIL	22.723	-	5,3	0,5	0,4	0,8	1,8
PIL pro capite (2)	23,3	-	4,5	-0,3	-0,4	-0,2	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. (2) Migliaia di euro.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	359	11,8	-3,6	7,4	-17,8	0,7	-0,9
Prodotti tessili e abbigliamento	120	3,9	-1,3	1,3	-13,2	-9,1	-7,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	11	0,4	-28,7	26,6	-3,1	-18,2	-10,6
Carta, stampa ed editoria	352	11,5	3,7	12,6	-9,8	2,1	-4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	136	4,5	-15,0	-9,0	-8,2	9,2	-5,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	225	7,4	3,2	8,1	4,0	4,0	-2,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	475	15,6	2,4	1,3	0,1	2,0	-0,8
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	692	22,7	-0,9	3,5	8,3	6,5	-2,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	681	22,3	3,8	2,5	4,3	-3,7	-0,4
Totale	3.051	100,0	0,0	4,2	-2,0	1,4	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	2.510	17,1	-4,0	5,8	-0,7	-2,6	-0,4
Alberghi e ristoranti	2.006	13,7	-4,6	9,2	-6,5	-2,9	-5,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.708	11,6	6,0	7,0	8,4	-2,5	3,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.182	8,1	-5,2	9,2	-0,8	-4,0	1,8
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.122	21,3	3,5	4,1	1,3	3,2	2,7
Pubblica amministrazione (3)	1.644	11,2	3,0	7,9	3,2	-7,4	1,6
Istruzione	705	4,8	1,0	-13,9	-2,0	-1,6	3,2
Sanità e altri servizi sociali	911	6,2	6,3	4,8	9,7	0,3	2,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	753	5,1	4,5	4,3	-0,3	-0,1	1,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	129	0,9	-0,8	-3,7	-6,0	3,1	-1,9
Totale	14.668	100,0	0,3	5,2	0,7	-1,7	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	955	927	875	1.255	1.135	1.174	31.666	31.547	31.468
Industria in senso stretto	340	340	362	444	474	459	10.119	10.105	10.057
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	337	340	361	437	464	452	9.704	9.679	9.624
Costruzioni	860	909	961	611	714	679	12.462	12.823	13.224
Commercio	920	919	1.022	1.048	1.210	1.170	17.920	17.906	17.947
di cui: <i>al dettaglio</i>	449	456	510	509	591	593	8.970	8.882	8.875
Alberghi e ristoranti	429	430	481	519	604	636	10.586	10.674	10.682
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	158	197	179	189	201	229	3.166	3.176	3.160
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	150	179	155	167	176	198	2.797	2.795	2.757
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	407	481	530	421	502	503	7.991	8.619	9.246
Altri servizi	281	357	455	321	310	313	5.134	5.394	5.612
Imprese non classificate	1.736	1.918	1.733	461	472	320	313	277	94
Totale	6.086	6.478	6.598	5.269	5.622	5.483	99.357	100.521	101.490

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

Tav. B5

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	16	0,5	-9,4	-3,8
di cui: <i>mais</i>	9	0,3	-14,4	-6,6
Piante da tubero, ortaggi	365	1,4	-6,9	-3,6
di cui: <i>patate</i>	214	0,8	-2,1	-1,3
di cui: <i>fragole</i>	47	0,2	-8,3	0,0
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	38	319,2	-14,8	0,0
Coltivazioni arboree	15.236	41,0	1,1	-1,4
di cui: <i>mele</i>	13.653	26,3	2,5	-2,5
di cui: <i>uva da vino</i>	1.493	13,7	-10,0	1,2
di cui: <i>susine</i>	16	0,1	-43,4	-23,5
di cui: <i>pere</i>	24	0,1	-16,7	-8,0
di cui: <i>kiwi</i>	19	0,1	-3,1	0,0
di cui: <i>ciliegie</i>	11	0,1	13,4	-6,3

Fonte: Istat, Provincia autonoma di Trento e Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Bolzano.

(1) Dati provvisori.

Tav. B6

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	78,2	-5,2	-2,1	-0,7	1,7	7,0
2005.....	77,5	-11,0	-13,6	-10,8	-4,6	6,5
2004 - I trim. ...	75,7	-7,7	-6,1	-2,3	1,6	8,0
II ".....	80,3	-5,7	1,4	0,1	4,3	2,8
III ".....	78,4	-3,8	3,3	1,1	1,0	11,5
IV ".....	78,2	-3,7	-7,1	-1,7	-0,2	5,6
2005 - I trim. ...	76,2	-12,8	-9,9	-12,7	-3,9	8,3
II ".....	76,7	-14,9	-16,6	-16,1	-9,8	8,1
III ".....	77,0	-8,0	-14,0	-7,0	-2,2	2,5
IV ".....	79,9	-8,2	-14,1	-7,2	-2,6	6,9
2006 - I trim. ...	76,8	-3,4	-0,2	0,5	0,6	5,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali a prezzi correnti rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>Programmati</i>	74	20,5	78	26,3	65	12,3
<i>Realizzati</i>	84	5,6	78	0,6	-	-
Fatturato	84	5,6	80	3,7	76	6,1
Occupazione media	84	1,2	80	0,2	63	-0,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B8

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)

(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti			
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	
				Trentino-Alto Adige						
Grandi Magazzini	32	28	33	33	30	35	417	392	445	
Ipermercati	5	6	7	15	18	22	340	427	539	
Supermercati	194	204	247	150	168	191	3.358	3.556	3.938	
Totale	231	238	287	198	216	248	4.115	4.375	4.922	
				Trento						
Grandi Magazzini	19	12	13	22	18	18	229	215	209	
Ipermercati	5	6	7	15	18	22	340	427	539	
Supermercati	128	126	148	103	110	121	1.991	2.006	2.180	
Totale	152	144	168	140	147	161	2.560	2.648	2.928	
				Bolzano						
Grandi Magazzini	13	16	20	11	12	17	188	177	236	
Ipermercati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Supermercati	66	78	99	47	58	70	1.367	1.550	1.758	
Totale	79	94	119	58	69	87	1.555	1.727	1.994	

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) I dati si riferiscono alla grande distribuzione despecializzata.

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Trentino-Alto Adige	
	2005	Var. % (1)	2005	Var. % (1)	2005	Var. % (1)
Italiani						
Arrivi	1.824	5,7	1.879	6,4	3.703	6,1
- alberghiero	1.515	5,6	1.566	6,1	3.081	5,9
- extra alberghiero	309	6,1	312	8,4	622	7,2
Presenze	9.545	4,8	9.559	3,1	19.104	3,9
- alberghiero	7.607	5,0	7.604	3,2	15.211	4,1
- extra alberghiero	1.939	3,8	1.955	2,8	3.893	3,3
Stranieri						
Arrivi	1.056	3,3	3.023	2,4	4.079	2,6
- alberghiero	795	2,4	2.516	2,1	3.311	2,1
- extra alberghiero	261	6,1	507	4,3	768	4,9
Presenze	4.967	4,8	16.592	1,0	21.559	1,9
- alberghiero	3.469	3,4	13.472	0,6	16.941	1,2
- extra alberghiero	1.498	8,0	3.120	2,7	4.617	4,4
Totale						
Arrivi	2.880	4,8	4.902	3,9	7.782	4,3
- alberghiero	2.310	4,5	4.082	3,6	6.392	3,9
- extra alberghiero	570	6,1	819	5,8	1.389	5,9
Presenze	14.512	4,8	26.151	1,8	40.663	2,8
- alberghiero	11.076	4,5	21.077	1,5	32.152	2,5
- extra alberghiero	3.437	5,6	5.074	2,7	8.511	3,9
Permanenza (giorni)	5,0	0,0	5,3	-0,1	5,2	-0,1

Fonte: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti.

PRESENZE TURISTICHE PER NAZIONALITÀ (1)
(valori percentuali)

Nazionalità	Trento				Bolzano			
	1995	2000	2004	2005	1995	2000	2004	2005
Italia	73,8	67,9	65,8	65,8	33,7	35,4	36,2	36,6
Germania	13,8	14,9	13,7	12,9	54,7	53,5	50,1	49,1
Svizzera	0,5	0,6	0,8	0,8	2,5	2,0	3,2	3,4
Austria	1,7	1,9	1,7	1,6	3,2	2,6	2,6	2,6
Paesi Bassi	2,4	2,8	3,1	3,2	1,2	1,2	1,5	1,6
Belgio	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,3	1,3	1,3
Regno Unito e Irlanda	2,8	3,9	4,0	4,2	0,4	0,4	0,6	0,6
Francia	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5
Polonia (2)	0,2	0,8	1,6	1,9	0,3	0,4	0,5
Rep. Ceca (2)	0,6	1,2	1,5	0,2	0,4	0,4
Altri paesi europei	2,2	3,4	4,7	4,9	1,4	1,8	2,5	2,6
Paesi extra europei	0,6	1,1	1,1	1,1	0,9	0,9	0,9	0,8
di cui: U.S.A	0,2	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Dati riferiti ai settori alberghiero ed extra alberghiero (esercizi complementari). – (2) I dati mancanti per il 1995 sono compresi in "altri paesi europei".

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni (1)		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	317	354	11,6	157	158	0,4
Prodotti delle industrie estrattive	19	16	-16,8	66	67	1,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	759	783	3,2	595	565	-5,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	249	242	-2,8	225	219	-2,6
Cuoio e prodotti in cuoio	112	97	-13,5	82	84	3,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	85	82	-2,9	299	312	4,5
Carta, stampa ed editoria	280	300	7,2	253	272	7,3
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	2	4	77,9	7	20	184,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	376	373	-0,9	482	483	0,3
Articoli in gomma e materie plastiche	203	199	-1,9	167	174	3,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	147	138	-6,2	130	144	11,0
Metalli e prodotti in metallo	435	487	11,8	552	552	0,0
Macchine e apparecchi meccanici	1.025	1.120	9,3	575	601	4,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	246	321	30,3	326	404	23,9
Mezzi di trasporto	569	530	-6,8	603	624	3,4
Altri prodotti manifatturieri	146	146	0,2	141	146	3,2
Energia elettrica e gas	-	-	-	69	49	-28,7
Prodotti delle altre attività	5	6	11,6	11	13	19,1
Totale	4.977	5.199	4,5	4.740	4.888	3,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Importazioni al netto del settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.".

ESPORTAZIONI (CIF-FOB) PER PROVINCIA E BRANCA*(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Branche	Trento			Bolzano		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	39	47	20,3	278	306	10,3
Prodotti delle industrie estrattive	6	6	-2,2	13	10	-24,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	383	402	5,1	377	381	1,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	196	191	-2,7	53	51	-3,1
Cuoio e prodotti in cuoio	100	88	-11,8	12	9	-26,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	6	4	-31,3	79	78	-0,8
Carta, stampa ed editoria	227	249	9,5	53	51	-2,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	1	2	126,6	1	1	26,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	287	293	2,2	90	80	-10,7
Articoli in gomma e materie plastiche	107	102	-4,1	97	97	0,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100	94	-5,7	47	43	-7,2
Metalli e prodotti in metallo	138	160	15,8	298	327	10,0
Macchine e apparecchi meccanici	617	716	16,0	408	404	-0,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	112	153	36,8	135	168	24,9
Mezzi di trasporto	58	67	14,9	511	464	-9,3
Altri prodotti manifatturieri	41	32	-21,3	105	114	8,7
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	1	2	181,6	4	4	-15,9
Totale	2.418	2.609	7,9	2.558	2.590	1,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA

(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni (1)		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	3.111	59,8	1,7	3.702	75,7	2,6
di cui: <i>Germania</i>	1.547	29,8	-0,7	1.734	35,5	2,6
<i>Austria</i>	450	8,7	1,6	957	19,6	8,9
<i>Francia</i>	451	8,7	2,7	390	8,0	-2,1
Regno Unito	326	6,3	4,6	65	1,3	-0,2
Paesi dell'Europa centro-orientale	391	7,5	14,6	238	4,9	-4,3
di cui: <i>nuovi membri UE</i>	233	4,5	19,1	158	3,2	-7,9
<i>Romania</i>	47	0,9	-8,1	46	0,9	6,7
Altri paesi europei	408	7,9	1,6	304	6,2	-2,8
America settentrionale	544	10,5	15,1	96	2,0	13,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	515	9,9	18,0	66	1,3	14,9
America centro-meridionale	55	1,1	16,6	92	1,9	-13,5
Asia	275	5,3	4,3	340	7,0	23,0
di cui: <i>Cina</i>	32	0,6	14,7	165	3,4	50,8
<i>Medio Oriente</i>	78	1,5	10,3	5	0,1	-11,9
Africa, Australia e altri	88	1,7	12,2	51	1,0	32,8
Totale	5.199	100,0	4,5	4.888	100,0	3,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Importazioni al netto del settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a."

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
Indagine trimestrale sulle forze di lavoro										
2001.....	-5,6	2,6	9,4	-0,3	-0,9	0,5	-2,7	0,5	2,6	67,5
2002.....	-4,4	0,7	7,9	0,7	-8,9	0,9	-1,3	0,8	2,6	68,0
2003.....	3,8	-2,1	5,2	0,7	-3,0	0,5	-2,7	0,5	2,6	67,5
Nuova Rilevazione continua										
Trentino-Alto Adige										
2003 (3).....	-13,5	3,9	-8,5	2,2	0,3	2,8	69,1
2004.....	5,9	-1,7	2,5	2,2	1,7	7,5	1,9	2,9	69,5
2005.....	-1,0	0,7	3,9	0,0	-4,7	0,4	9,0	0,6	3,2	69,3
2004 – I trim.	17,7	-0,4	3,8	1,4	2,1	25,2	2,7	2,8	68,6
II trim.	24,6	-10,6	7,4	1,8	1,4	8,5	1,6	3,1	69,5
III trim.	-12,9	4,7	-8,1	3,2	1,1	8,2	1,4	2,8	70,6
IV trim.	1,8	-0,2	8,7	2,2	2,2	-6,5	2,1	2,9	69,2
2005 – I trim.	0,2	0,1	8,6	1,8	0,3	1,9	6,3	2,1	2,9	69,3
II trim.	1,9	9,9	3,3	0,0	-10,3	2,0	5,3	2,1	3,2	70,3
III trim.	3,5	0,2	2,7	-2,2	-11,1	-1,0	14,1	-0,5	3,2	69,6
IV trim.	-9,9	-6,2	1,2	0,3	3,3	-1,4	10,6	-1,1	3,2	68,0
Trento										
2005.....	3,1	-0,1	3,4	-0,5	0,6	0,1	12,8	0,5	3,6	67,6
Bolzano										
2005.....	-3,5	1,8	4,3	0,4	-9,2	0,7	4,6	0,8	2,8	71,1

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

Tav. B15

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NEL 2005
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. %
Per posizione nella professione			
Dipendenti	327	74,3	2,4
<i>a tempo indeterminato</i>	285	64,8	2,5
<i>a tempo determinato</i>	42	9,5	1,7
Indipendenti	113	25,7	-5,1
Per tipo di orario di lavoro			
A tempo pieno	367	83,4	0,0
A tempo parziale	73	16,6	2,7
Totale	440	100	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tav. B16

**OCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PER CLASSI D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO**
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati			Tasso di disoccupazione	
	2005	Quota %	Var. %	2004	2005
Per classi d'età					
15-24 anni	39	8,9	-4,1	7,5	8,6
25 anni e oltre	401	91,1	0,9	2,4	2,6
<i>25-34 anni</i>	114	25,9	-4,4
<i>35-44 anni</i>	142	32,4	1,7
<i>45-54 anni</i>	100	22,8	5,7
<i>55-64 anni</i>	36	8,1	-0,5
<i>65 anni e oltre</i>	8	1,9	3,6
Per titolo di studio					
Licenza elementare	31	7,1	-8,4	3,0	2,7
Licenza media	160	36,3	-2,0	3,5	3,6
Diploma 2-3 anni	72	16,4	1,6	2,6	3,1
Diploma 4-5 anni	122	27,8	0,4	2,2	2,9
Laurea breve, laurea, dottorato	54	12,4	13,5	3,1	2,5
Totale	440	100,0	0,4	2,9	3,2

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Trento				Bolzano				Trentino-Alto Adige			
	Interventi ordinari		Totale (1)		Interventi ordinari		Totale (1)		Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-	-	-100	-	-100	-	-100	-	-100
Industria in senso stretto	230	-1,1	834	56,0	247	35,9	355	93,1	477	15,1	1.189	65,5
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Legno</i>	..	-16,1	17	::	11	-46,6	11	-46,6	11	-45,8	28	35,3
<i>Alimentari</i>	3	333,3	177	10,1	-	-100	-	-100	3	-30,4	177	8,0
<i>Metallurgiche</i>	5	26,6	5	26,6	75	200,8	75	200,8	80	175,0	80	175,0
<i>Meccaniche</i>	122	42,3	240	173,9	67	83,9	157	323,4	188	54,7	397	218,3
<i>Tessili</i>	25	-61,8	127	14,4	-	-	-	-	25	-61,8	127	14,4
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	11	437,0	11	437,0	2	-45,7	2	-45,7	13	138,1	13	138,1
<i>Chimiche</i>	12	6,7	27	146,9	40	109,8	57	198,8	52	72,1	84	179,8
<i>Pelli e cuoio</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	48	102,8	48	102,8	48	-15,5	48	-15,5	96	19,1	96	19,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	4	-88,6	181	38,2	..	-94,2	2	-79,4	5	-89,5	183	30,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Varie</i>	-	-100	-	-100	4	-62,3	4	-62,3	4	-69,5	4	-69,5
Costruzioni	8	-49,0	98	439,0	12	-36,1	12	-36,1	19	-41,8	110	199,5
Trasporti e comunicazioni	3	125,4	46	::	1	-18,5	1	-18,5	4	41,1	47	::
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	4	-
Gestione edilizia			2.362	6,2			2.161	8,9			4.523	7,5
Totale	241	-3,3	3.340	20,2	260	26,2	2.533	15,6	501	10,0	5.873	18,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	14.806	15.277	15.955
di cui (2): <i>conti correnti</i>	10.462	11.006	11.761
<i>pronti contro termine</i>	1.283	1.139	1.075
Obbligazioni (3)	8.516	9.263	9.961
Raccolta	23.322	24.540	25.916
Prestiti (4)	24.413	27.143	30.354

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
		Depositi	
Trento	7.112	7.395	7.816
Bolzano	7.694	7.883	8.139
Totale	14.806	15.277	15.955
		Obbligazioni (2)	
Trento	4.038	4.387	4.746
Bolzano	4.478	4.876	5.214
Totale	8.516	9.263	9.961
		Prestiti (3)	
Trento	10.955	12.369	13.934
Bolzano	13.457	14.774	16.419
Totale	24.413	27.143	30.354

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	383	518	688	-	-	..
Società finanziarie e assicurative	570	717	846	1
Società non finanziarie (a)	14.573	16.032	17.823	217	298	355
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	4.704	4.987	5.266	96	108	133
Famiglie	8.489	9.392	10.442	181	185	197
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	2.726	2.866	3.059	72	79	86
<i>consumatrici</i>	5.763	6.526	7.383	109	106	110
Imprese (a+b)	17.298	18.897	20.882	288	377	441
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.344	3.368	3.634	52	73	94
<i>costruzioni</i>	2.784	3.119	3.345	73	119	145
<i>servizi</i>	9.427	10.387	11.535	146	170	181
Totale	24.014	26.659	29.799	398	484	552

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER PROVINCIA E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Trento				Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	355	375	-	..	163	313	-	-
Società finanziarie e assicurative	240	270	477	575
Società non finanziarie (a)	7.271	8.218	128	141	8.761	9.605	170	214
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.891	1.984	38	34	3.096	3.281	69	99
Famiglie	4.306	4.861	68	68	5.086	5.581	117	129
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	1.001	1.096	28	28	1.865	1.963	52	59
<i>consumatrici</i>	3.305	3.765	41	41	3.221	3.618	65	70
Imprese (a+b)	8.272	9.314	155	169	10.625	11.568	222	273
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.010	2.131	35	41	1.359	1.503	38	53
<i>costruzioni</i>	1.389	1.573	55	59	1.731	1.772	64	87
<i>servizi</i>	4.137	4.694	61	63	6.250	6.841	109	119
Totale	12.172	13.724	197	210	14.487	16.074	287	343

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.209	1.350	1.414	712	784	858
Prodotti energetici	343	476	735	2	3	3
Minerali e metalli	192	196	220	3	2	2
Minerali e prodotti non metallici	335	385	382	23	23	23
Prodotti chimici	84	90	96	5	5	5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	358	365	487	27	27	27
Macchine agricole e industriali	321	313	326	12	9	8
Macchine per ufficio e simili	44	53	54	7	8	12
Materiali e forniture elettriche	136	117	129	11	9	9
Mezzi di trasporto	67	45	55	5	5	6
Prodotti alimentari e del tabacco	540	604	689	36	42	44
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	307	249	251	16	17	17
Carta, stampa, editoria	400	392	384	10	9	11
Prodotti in gomma e plastica	115	94	88	3	4	4
Altri prodotti industriali	636	661	693	146	146	154
Edilizia e opere pubbliche	2.784	3.119	3.345	297	312	339
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.954	3.125	3.318	464	465	475
Alberghi e pubblici esercizi	2.866	3.093	3.346	583	611	643
Trasporti interni	721	717	749	89	84	84
Trasporti marittimi ed aerei	10	7	7
Servizi connessi ai trasporti	133	140	159	5	5	5
Servizi delle comunicazioni	61	33	16	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	2.681	3.271	3.940	269	294	329
Totale	17.298	18.897	20.882	2.726	2.866	3.059

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA E BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Trento				Bolzano			
	Imprese				Imprese			
			di cui: famiglie produttrici				di cui: famiglie produttrici	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	627	662	287	326	723	751	497	532
Prodotti energetici	68	216	1	1	408	519	2	2
Minerali e metalli	42	39	2	2	155	181	1	..
Minerali e prodotti non metallici	265	260	14	13	120	122	9	10
Prodotti chimici	69	77	2	2	21	19	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	228	250	16	18	136	236	10	9
Macchine agricole e industriali	174	175	5	4	139	151	5	4
Macchine per ufficio e simili	19	20	2	2	34	34	6	9
Materiali e forniture elettriche	57	61	4	4	60	68	5	5
Mezzi di trasporto	29	38	2	2	16	17	3	4
Prodotti alimentari e del tabacco	315	382	17	18	290	307	25	25
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	198	185	8	9	51	66	9	8
Carta, stampa, editoria	310	311	5	5	81	72	4	5
Prodotti in gomma e plastica	65	66	3	4	29	22
Altri prodotti industriali	280	305	49	53	382	388	98	101
Edilizia e opere pubbliche	1.389	1.573	130	150	1.731	1.772	182	190
Servizio del commercio, recuperi, riparaz.	1.331	1.418	180	191	1.794	1.900	285	283
Alberghi e pubblici esercizi	994	1.093	114	118	2.099	2.254	497	525
Trasporti interni	324	345	34	36	394	403	50	48
Trasporti marittimi ed aerei	3	2	4	4
Servizi connessi ai trasporti	16	24	2	2	124	135	3	3
Servizi delle comunicazioni	4	4	29	12	..	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.465	1.807	123	134	1.806	2.132	172	195
Totale	8.272	9.314	1.001	1.096	10.625	11.568	1.865	1.963

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	16	14	20	12	12	17
Prodotti energetici
Minerali e metalli
Minerali e prodotti non metallici	3	4	9	1	1	2
Prodotti chimici	1	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8	8	11	1	1	1
Macchine agricole e industriali	5	6	6
Macchine per ufficio e simili	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	3	2	5	1
Mezzi di trasporto	1
Prodotti alimentari e del tabacco	2	3	3	1
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	7	8	12	1	1	2
Carta, stampa, editoria	1	4	6
Prodotti in gomma e plastica	4	13	13
Altri prodotti industriali	17	22	26	5	4	7
Edilizia e opere pubbliche	73	119	145	14	17	17
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	65	67	69	16	16	19
Alberghi e pubblici esercizi	41	56	56	12	15	10
Trasporti interni	8	11	13	1	2	2
Trasporti marittimi ed aerei	-	-	-	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	2	3	3
Servizi delle comunicazioni	-
Altri servizi destinabili alla vendita	30	32	41	7	8	7
Totale	288	377	441	72	79	86

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C8

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	8.527	8.340	8.758	5.796	5.482	5.220
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.518	3.427	3.253	2.462	2.402	2.261
<i>obbligazioni</i>	1.372	1.375	1.448	1.109	1.060	1.039
<i>azioni</i>	1.538	1.542	1.774	602	496	575
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.481	1.385	1.322	1.269	1.204	1.135
Gestioni patrimoniali bancarie	1.250	1.068	1.029	1.126	943	900
Totale	9.777	9.408	9.787	6.922	6.425	6.120

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C9

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE PER PROVINCIA (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Trento				Bolzano			
			di cui: famiglie consumatrici				di cui: famiglie consumatrici	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.095	5.081	3.151	2.932	3.244	3.677	2.331	2.288
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.606	2.491	1.706	1.622	821	762	696	639
<i>obbligazioni</i>	784	862	545	573	591	587	516	466
<i>azioni</i>	797	934	181	173	745	840	315	402
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	606	544	523	461	779	778	680	675
Gestioni patrimoniali bancarie	779	817	675	711	289	212	268	188
Totale	5.874	5.899	3.825	3.643	3.533	3.888	2.600	2.477

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)*(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (3)	4,77	4,80	4,52	4,52	4,55
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,73	3,72	3,67	3,60	3,70
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (5)	0,97	1,00	1,02	1,05	1,07

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	133	132	130	131
di cui con sede in regione:	121	115	112	111
banche spa (1)	8	7	7	7
banche popolari	1	1	1	1
banche di credito cooperativo	109	105	102	101
filiali di banche estere	3	2	2	2
Sportelli operativi	902	912	920	932
di cui: di banche con sede in regione	771	761	773	787
Comuni serviti da banche	299	300	301	302
ATM	1.204	1.239	1.303	1.321
POS	29.884	33.275	33.439	31.413
Società di intermediazione mobiliare	3	2	2	1
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	27	27	26	27
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	3	3	2	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO PER PROVINCIA*(dati di fine anno, unità)*

Voci	Trento		Bolzano	
	2004	2005	2004	2005
Banche	74	75	74	74
di cui con sede in provincia:	55	54	57	57
<i>banche spa (1)</i>	5	5	2	2
<i>banche popolari</i>	-	-	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	50	49	52	52
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	2	2
Sportelli operativi	513	524	407	408
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	378	384	336	336
Comuni serviti da banche	190	191	111	111
ATM	710	728	593	593
POS	16.864	14.942	16.575	16.471
Società di intermediazione mobiliare	-	-	2	1
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	5	6	21	21
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale</i> <i>ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	-	-	2	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Attivo					Passivo		
	Prestiti		Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Incagli	Sofferenze						
Totale banche								
2001.....	12,3	12,2	-2,7	-12,0	19,2	0,6	18,8	9,5
2002.....	10,7	0,2	4,0	4,6	26,5	10,6	25,4	-4,3
2003.....	13,3	5,3	7,3	-2,7	-6,0	7,6	15,4	-4,6
2004.....	12,8	15,2	5,3	-7,9	-3,0	4,7	12,7	13,4
2005.....	12,6	8,6	16,6	-2,8	-7,0	5,4	15,0	6,8
Banche di credito cooperativo trentine (2)								
2001.....	13,0	5,1	5,7	-7,3	59,0	3,4	21,9	46,2
2002.....	12,3	4,2	6,7	7,4	33,6	11,5	22,4	20,8
2003.....	19,0	0,5	6,4	-3,8	0,5	9,3	23,1	-7,7
2004.....	14,6	17,4	5,9	-1,9	-5,6	7,0	16,4	-5,7
2005.....	13,3	5,9	9,5	-1,9	-14,0	4,8	14,6	-7,6
Banche di credito cooperativo altoatesine (2)								
2001.....	13,9	20,7	18,7	-4,7	11,1	4,4	25,9	0,6
2002.....	12,5	13,0	11,4	11,0	14,7	12,9	25,2	-7,2
2003.....	14,2	17,7	18,3	-5,0	-2,0	8,9	21,1	-14,0
2004.....	11,1	22,1	24,2	-9,0	14,1	4,9	14,3	2,0
2005.....	8,2	8,0	42,8	-4,8	4,7	3,5	10,5	1,1
Altre banche regionali								
2001.....	11,1	11,3	-9,8	-25,1	-22,0	-5,0	13,8	-0,4
2002.....	8,8	-17,8	1,0	-7,8	22,2	7,7	27,3	-16,8
2003.....	9,3	-7,0	3,8	2,7	-27,6	4,5	8,0	2,0
2004.....	12,5	-1,2	-2,3	-16,0	-17,2	1,9	9,3	31,3
2005.....	14,7	14,4	6,1	-1,3	-0,5	8,0	17,7	15,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie annuali delle consistenze di fine periodo dei 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Prestiti (2)		Depositi			
	A breve termine	A medio e a lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
			Totale banche			
2001.....	10,8	14,7	3,4	-5,0	3,8	-10,1
2002.....	6,0	15,4	15,1	0,6	11,8	-3,3
2003.....	10,2	16,3	11,4	0,4	3,0	-2,8
2004.....	9,1	16,1	7,9	3,0	-8,5	-0,8
2005.....	9,5	14,8	9,0	0,7	-7,4	-2,2
			Banche di credito cooperativo trentine (3)			
2001.....	9,5	16,1	4,1	-8,0	35,1	-4,5
2002.....	7,1	16,5	14,1	0,4	26,1	-1,8
2003.....	15,4	21,9	12,1	0,7	11,5	0,3
2004.....	8,9	18,7	11,1	2,4	-3,9	-1,8
2005.....	10,4	15,2	7,5	1,3	-3,3	-1,0
			Banche di credito cooperativo altoatesine (3)			
2001.....	12,2	16,3	4,3	-2,4	18,7	0,6
2002.....	9,4	17,0	17,7	4,9	9,1	6,9
2003.....	12,4	16,5	14,3	3,5	-2,2	1,5
2004.....	8,1	14,3	7,6	6,7	-11,4	5,5
2005.....	3,4	12,4	6,4	3,0	-9,6	-1,0
			Altre banche regionali			
2001.....	10,5	13,1	2,0	-4,0	-24,7	-36,2
2002.....	3,0	14,0	14,3	-2,9	-0,0	-30,5
2003.....	5,3	12,5	8,5	-2,7	-1,9	-30,5
2004.....	9,9	15,1	4,8	-0,1	-11,8	-26,3
2005.....	13,8	15,6	12,9	-2,6	-11,3	-20,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie annuali delle consistenze di fine periodo dei 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. (2) I dati sui prestiti escludono le sofferenze. (3) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

Tav. C15

**PRESTITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE DELLE BANCHE
CON SEDE IN REGIONE PER VITA RESIDUA (1)**

(valori percentuali, dati di fine periodo)

Vita residua	Totale banche		BCC trentine (2)		BCC altoatesine (2)		Altre banche regionali	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Da 18 mesi a 10 anni	76,4	74,5	76,5	74,9	75,0	73,1	76,9	74,8
Da 10 a 15 anni	17,0	17,6	16,6	17,0	16,4	16,9	17,5	18,2
Da 15 a 20 anni	5,6	6,3	6,1	6,9	6,6	7,8	4,8	5,4
Oltre 20 anni	1,0	1,6	0,8	1,3	2,0	2,2	0,8	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sui prestiti escludono le sofferenze. (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

Tav. C16

SOFFERENZE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE PER CATEGORIA

(valori percentuali)

	Totale banche	BCC trentine (1)	BCC altoatesine (1)	Altre banche regionali
	Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (2)			
2003	0,8	0,6	1,1	0,9
2004	0,8	0,6	1,1	0,7
2005	0,9	0,4	1,6	0,8
	Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (3)			
2003	2,0	1,2	1,9	2,6
2004	1,9	1,2	2,3	2,2
2005	2,1	1,1	3,0	2,2
	Rapporto incagli/prestiti complessivi (3)			
2003	4,3	4,6	7,5	2,2
2004	4,1	4,3	8,1	1,7
2005	4,0	4,0	7,4	2,1

Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento. (2) Nuove "sofferenze rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. (3) Dati di fine periodo.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE
CON SEDE IN REGIONE PER CATEGORIA**

(variazioni sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Voci	BCC trentine (1)		BCC altoatesine (1)		Altre banche		Totale	
	2005	% su fondi intermediati	2005	% su fondi intermediati	2005	% su fondi intermediati	2005	% su fondi intermediati
Interessi attivi	6,0	3,10	3,8	3,47	11,3	3,45	7,5	3,33
Interessi passivi	8,5	1,20	7,3	1,31	13,9	1,47	10,5	1,33
Saldo operazioni di copertura	-0,8	0,08	0,4	0,05	-16,4	0,15	-10,7	0,10
Margine di interesse	4,3	1,98	1,7	2,22	7,1	2,13	4,7	2,10
Altri ricavi netti	9,2	0,70	-4,8	0,69	14,5	0,89	8,0	0,77
di cui: <i>da negoziazione</i>	-9,4	0,05	-14,8	0,05	-24,8	0,07	-18,7	0,06
<i>da servizi</i>	5,4	0,30	8,3	0,27	25,0	0,46	15,2	0,36
Margine di intermediazione	5,5	2,67	0,1	2,90	9,2	3,02	5,6	2,87
Costi operativi	8,4	1,97	2,9	1,99	9,9	2,05	7,6	2,01
di cui: <i>per il personale</i>	1,6	0,95	2,8	1,07	9,8	1,14	5,3	1,06
Risultato di gestione	-1,8	0,71	-5,6	0,91	7,6	0,98	1,2	0,86
Rettifiche, riprese di valore e componenti straord. (2)	-636,5	0,33	-200,1	0,22	-39,6	0,15	-164,0	0,11
Utile lordo	57,6	1,04	51,4	1,13	25,1	0,83	43,3	0,98
Imposte	-1,0	0,15	-39,3	0,09	39,0	0,35	12,8	0,21
Utile netto	74,5	0,89	73,8	1,04	16,7	0,48	54,9	0,76
<i>per memoria:</i>								
Fondi intermediati totali	7,7		4,4		11,3		8,3	
Numero dipendenti	1,0		-1,5		-0,1		-0,1	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento. – (2) Tra il 2004 e il 2005 l'aggregato per le BCC e per il totale delle banche è passato da un valore negativo a uno positivo.

**PATRIMONIO DI VIGILANZA E SOLVENCY
DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE**

(milioni di euro e valori percentuali)

	Patrimonio di vigilanza		Solvency (1)	
	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2004	31/12/2005
Banche di credito cooperativo trentine (2)	1.347	1.420	15,8	15,1
Banche di credito cooperativo altoatesine (2)	1.384	1.375	18,7	17,4
Altre banche regionali	1.340	1.429	12,0	11,6
Totale	4.071	4.225	15,0	14,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate per il rischio. (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6; Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

Il campione regionale per l'indagine ISAE è costituito, in media, da 195 imprese e 11.080 addetti.

Tavv. 2-3, B11-B13

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B7; Fig. 2

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende

stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente “chiuso” e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). In Trentino-Alto Adige vengono rilevate 37 imprese industriali sopra i 50 addetti e 43 imprese tra i 20 e i 49 addetti. Per informazioni più dettagliate sull’indagine nazionale si rinvia all’Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana *Indagini campionarie*, n. 55 del 20 Ottobre 2005. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Settori	Classi dimensionali (numero di addetti)				Totale
	20 – 49	50 – 199	200 – 499	500 e oltre	
Alimentare (DA)	11,2	11,2	2,5	-	25,0
Tessile, Abbigliamento, Cuoi (DB,DC)	-	-	-	-	-
Legno, Carta, Editoria (DD,DE)	6,2	-	-	1,3	7,5
Chimica, Gomma, Plastica (DF,DG,DH)	3,8	3,8	1,3	-	8,8
Meccanica, Metallurgica (DJ,DK,DL,DM)	20,0	12,5	5,0	2,5	40,0
Energia, Estrattive (C,E)	6,2	2,5	-	-	8,8
Altre (DI,DN)	6,2	1,3	1,3	1,3	10,0
Totale	53,6	31,3	10,1	5,1	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell’universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell’indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell’ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Fig. 4

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell’Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d’Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall’Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (Regione, Province, ...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Trentino-Alto Adige è stato pari a 11.

Tavv. B14-B16

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Fig. 7

Costo del lavoro e produttività

Le unità standard di lavoro, definite dalla contabilità nazionale, misurano il volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. L'input di lavoro in unità standard (o "occupati equivalenti a tempo pieno") esclude i lavoratori equivalenti in CIG e comprende il contributo dei militari di leva, dei reclusi, dei religiosi e degli stranieri, regolari e non regolari, che svolgono un'attività lavorativa.

Il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è calcolato come rapporto tra il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente e la produttività del lavoro (valore aggiunto a prezzi costanti diviso per unità standard di lavoro).

Tav. B17

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4-9, 11-14, C1-C9, C13-C18; Figg. 8-10

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 4, C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Trentino-Alto Adige le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 68 per cento dei prestiti e il 38 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C11, C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 8-10, C16

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle tavole 8, 9 e C16 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 44 banche con sede in Trentino-Alto Adige che rappresenta l'81 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso la litografia Amorth
in Trento*